QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 5 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 107

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 150, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000 oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1960. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO LA NAZIONE LO SPORT IL GIORNALISMO

L'aereo del "Torino„ reduce da Lisbona urta e precipita sulla collina di Superga

Trentun vittime: diciotto calciatori, dirigenti e tecnici del sodalizio, il pilota e tre membri dell'equipaggio e i giornalisti: Cavallero de "La Stampa", Casàlbore di "Tuttosport" e Tosatti della "Gazzetta del Popolo"

Sulla soglia di casa

Erano come soldati che tornano all'accampamento, i giovanotti del Torino che erano stati a battersi sul campo di Lisbona; e si erano battuti con impegno sul terreno sconosciuto, alcuni di loro superando il malessere suscitato dal clima diverso e dalla rapidità del trasferimento; e avevano perduto con onore, come soldati che hanno fatto il loro dovere, anche se la fortuna non li ha premiati. Avevano tenuto alto il nome della Patria, fatto gridare il nome della Patria alla folla forestiera; avevano mostrato a gente che per anni ha conosciuto di noi solo le cose più tristi, che per anni ci ha immaginati avviliti, prostrati, umiliati, un fresco sorriso di giovani, un alacre impegno di far bene. Si erano presentati come eletta ed esempio della nuova generazione, che riprende con coraggio la sua vita dal fondo ove, non per sua colpa, si è ritrovata dopo la guerra.

Perchè con quest'animo noi vediamo partire le nostre squadre ginnastiche, sportive, atletiche, ogni volta che vanno all'estero; chiediamo ad essi qualcosa di più e di diverso che una emozione di tifosi o un'esaltazione di spettatori. Con che gratitudine li vedemmo uscire per la prima volta dai confini, questi giovani, dopo la buia pausa della guerra; come benedicemmo quelle loro prime affermazioni, quelle loro prime vittorie, ciclisti, atleti, calciatori; raccoglievano intorno al loro gioco pacifico i primi consensi degli stranieri; si facevano ammirare per noi, amare per noi. E ad essi abbiamo continuato ad affidare, come a una bandiera, le sorti nuove, la riconquista delle simpatie smarrite; li abbiamo mandati fuori perchè dicano alla gente straniera che siamo diversi da come ci hanno creduto; queste squadre elastiche, agili, brave, sono il simbolo della lotta di tutta la Nazione per rimettere in sesto la Patria, per farla risalire dal cupo, riconquistare amicizie dove ancora prevalgono sospetti o gelosie o rancori. Li mandiamo fuori pacifici campioni perchè siano gli araldi di una fraternità sportiva, i primi a buttar giù le frontiere di odi o di malintesi; e siano magari gli arditi, i pionieri di una più vasta solidarietà umana da cui ci venga comprensione e giustizia.

E come soldati caduti li piangiamo questi giovani fulminati sulla porta di casa; nè la parola ci pare troppo retorica, sappiamo di quanta disciplina, di quanti sacrifici, di quante rinunce alle facili gioie della gioventù era fatto il loro compito che pareva ai nostri occhi, di spettatori nulla più di un gioco gaio ed agevole.

Li piange Torino, percossa e stordita dalla prima notizia come dall'annuncio di una sventura collettiva; e lo sbigottimento e il dolore entrarono in ogni casa come se di ogni famiglia fosse scomparso il figlio diletto. E li piange la nazione che li amava, ne conosceva i nomi urlati tante volte nel calore di un incontro; e anche chi di calcio e di squadre non si è mai occupato, chi non ha mai assistito a una partita è sbalordito e commosso; sente oscuramente che qualche cosa di tutti noi è arso nel rogo sulla collina avvolta di fatale caligine insieme alla giovane vita dei campioni; ognuno di noi era loro debitore per qualche cosa, la gioia di vedere la bella squadra in cima alla classifica, l'orgoglio con cui la vedevamo partire per gli incontri internazionali, la nostra gratitudine di sedentari, di inerti, di sfiduciati per la gioconda volontà di vincere che ci offriva.

Poveri ragazzi, loro certo a questo non pensavano. Erano contenti di tornare a casa, portavano nelle valigette il regaluccio per la mamma, le sorelle, l'innamorata e nella memoria il ricordo di qualche bella ragazza che aveva sorriso alla loro spavalda giovinezza; preparavano le parole con cui si sarebbero scusati con i compagni e i dirigenti per non avere strappato la vittoria, se la promettevano brillante per la prossima volta. Erano spensierati e semplici anche se si sentivano avvolti dall'ammirazione e dall'affetto della gente; e ricambiavano quell'affetto, quell'aspettazione di grandi cose con una disciplina severa e volonterosa.

Come soldati sono caduti, spensierati, semplici, colti a tradimento sulla soglia dell'accampamento. E ci suonano spontanee nella memoria le parole con cui i soldati ricordano i loro caduti « tutti giovani sui vent'anni, la sua vita non torna più ».

Sul luogo della sciagura poche ore dopo il tremendo urto. Corpi carbonizzati, detriti e i resti dell'apparecchio

L'attimo dell'immane sciagura

Cielo tempestoso raffiche di vento - Attesa ansiosa sul campo dell'Aeritalia - Schianto contro il muro posteriore della Basilica - Autorità e soccorritori sul posto - Il compianto della folla

Ieri sera stavamo scrivendo questa cronaca dolorosissima, la più dolorosa che, ci auguriamo, ci toccherà di mettere sulla carta, il telefono nella sala della nostra redazione, continuava a trillare. Parliamo di telefono ma in realtà erano quattro o cinque, sei, dieci telefoni, che trillavano all'unisono formando una sola voce: come fosse una disperata, pressante invocazione. Si sapeva che cosa voleva apprendere la persona che stava dall'altra parte del filo. Non occorrevano molte frasi, molte spiegazioni. Appena alzato il ricevitore, udivamo una voce di uomo o di donna, non importa, ci pareva sempre la stessa, la quale tremante ci chiedeva « E' vero? ». Noi non rispondevamo che con un monosillabo: « Sì! ». L'interlocutore non domandava di più.

Riferire di un fatto di questa gravità, di un fatto che ha sconvolto l'intera città di Torino, che colpirà tutta l'Italia e che risonerà ovunque, non è facile. Troppi sono i sentimenti che s'affollano nella nostra mente, troppe notizie si accavallano, troppi visi noti e cari ci appaiono in un solo momento.

I cari nomi

Ieri pomeriggio, sul campo dell'Aeritalia, si attendeva l'apparecchio che doveva giungere verso le 16,30 portando la squadra di calcio del Torino, reduce dal Portogallo ove, come è noto, aveva sostenuto l'incontro con il « Benfica ».

Si attendevano i nostri cari campioni, i più noti, quelli che ad ogni avvenimento sportivo erano sulla bocca di tutti, seguiti da una specie di commovente devozione, dall'ammirazione per le loro imprese.

Giocatori del « Torino », figure popolari, erano: Bacigalupo, Martelli, Castigliano, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola, Ballarin I, Ballarin II, Operto, Maroso, Fadini, Bongiorni, Grava, e Schubert.

Li accompagnavano i dirigenti: Agnisetta, Civalleri, Egri; l'allenatore inglese Lievesley e il massaggiatore Cortina, e i fedeli giornalisti e cronisti della loro attività: Cavallero, Casalbore e Tosatti. Pilotava l'aereo il comandante Meroni.

Nella palazzina del campo insieme al personale di volo si trovavano i soliti affezionati che vanno puntualmente a ricevere i « granata » al ritorno da ogni loro trasferta. Qualcuno, guardando fuori dalle finestre si mostrava preoccupato: dopo un fugace accenno di schiarita, avvenuto nel primo pomeriggio, le nubi si erano più rinserrate e fatte fosche: dalle 15,45 circa la pioggia scendeva copiosamente.

Tuttavia non c'era nessuna vera e propria apprensione. Quasi tutti leggevano, per ingannare l'attesa i giornali della sera. Sulla Stampa Sera, nell'ultima pagina, il nostro Luigi Cavallero dopo le considerazioni sulla partita, dichiarava « Stamane i granata si sono alzati presto per prepararsi al ritorno. Tra poche ore l'aereo, che ha trasportato a Lisbona, dirigenti, giocatori e giornalisti, spiccherà il volo per atterrare all'Aeronautica di Torino, tempo permettendo, verso le 17. Che le nubi ed i venti ci siano propizi e non facciano troppo ballare... ».

Frattanto l'Ufficio radiotelegrafico del campo, aveva preso contatto con il collega sull'aereo. Si veniva così a stabilire un legame fra quel gruppo di persone che attendeva nella palazzina e coloro che in quell'attimo si trovavano a grande altezza, in un mare di nubi, sballottati dai venti sotto le raffiche della pioggia. Tenue legame che però bastava a dissipare quelle preoccupazioni che potevano essere sorte nel frattempo. L'apparecchio dunque stava approssimandosi a Torino e mantenevasi la rotta nonostante il cattivo tempo.

Tuttavia, nell'ufficio radiotelegrafico tale ottimismo non era completamente condiviso: non che si pensasse minimamente ad una sciagura orrenda, quale doveva accadere, ma si pensava che l'atterraggio si presentasse piuttosto laborioso. Le segnalazioni infatti provenienti dall'apparecchio non erano del tutto confortanti. Le nubi gonfie di pioggia, formavano attorno all'apparecchio una cortina spessissima e la visibilità era ridotta al minimo. Il vento poi, violento, ostacolava la marcia. Un minuto prima delle 17, una comunicazione segnalava che l'aereo navigava a quota duemila. La trasmissione continuava. Ormai si avvicinava il momento in cui non solo il radiotelegrafista del campo avrebbe potuto avere legame con il velivolo, ma tutti, tutti avrebbero potuto percepire il rombo possente dei suoi motori, l'annuncio fragoroso del suo arrivo. Invece quei motori più nessuno, al campo dell'Aeritalia, li avrebbe sentiti. L'ora di un atroce destino stava per scoccare.

Una frazione di secondo

Alle 17,5 precise, improvvisamente il ricevitore del campo taceva. Il radiotelegrafista, impressionato, sollecitava più e più volte. Silenzio. Tuttavia non era quello ancora il momento in cui si pensava alla catastrofe: si pensava piuttosto ad un guasto della radio di bordo. Il pilota avrebbe cercato di « arrangiarsi » senza l'ausilio delle segnalazioni da terra. Ormai l'aereo era su Torino. Si trovava a quota duemila... Ma perchè non si sentiva il rumore dei motori? Perchè il velivolo ritardava ad arrivare sulla città? E far sentire con la sua voce che era lì, che era giunto sano e salvo, che stava per riposarsi finalmente dopo la lunga corsa in mezzo alla tempesta da Lisbona a Barcellona e poi in un sol balzo fino a Torino? Nessuno al campo immaginava che cosa fosse successo nell'attimo subito dopo il silenzio. Un attimo, un soffio, la frazione di un secondo: in quel brevissimo spazio di tempo era accaduta la catastrofe.

Bagliore nel cielo

Catastrofe. E' una parola che a scriverla e a pronunciarla fa scorrere un brivido nelle vene. Catastrofe. Una cosa orrenda. Una cosa da cui la mente rifugge. Una cosa che sbigottisce ed annienta, che lascia un solco incancellabile. Ma questa volta bisogna proprio scriverla, bisogna proprio pronunciarla. Una catastrofe orribile è avvenuta. Alle 17,05. Quando il ricevitore è rimasto muto. In quell'attimo. La catastrofe è avvenuta a qualche chilometro dalla pista di atterraggio. Sopra la città. La catastrofe è avvenuta sul colle di Superga. Proprio dietro alla Basilica.

Poco dopo le ore 17 alcuni clienti del ristorante che si trova quasi sul piazzale udivano uno strano rumore; era come se una grossa macchina, più che un camion, una grossa autocorriera americana, venisse su a tutta velocità verso la Basilica. Ad un tratto quel rumore si cangiava in un altro rumore secco, indefinibile. Poi più nulla. Alcune di queste persone più incuriosite che allarmate uscivano dal locale. E subito si rendevano conto che qualcosa di estremamente grave doveva essere successo. Infatti un'automobile arrivava a velocità pazzesca dal piazzale e si inchiodava, con una brusca frenata dinanzi al ristorante. Lo sportello s'apriva violentemente e un signore ne usciva stravolto gridando « Un aeroplano, è caduto dietro la Basilica. Bisogna telefonare! Bisogna chiamare soccorso ». Poi entrava nel locale e precipitatosi al telefono avvertiva i vigili del fuoco di Torino. Erano le 17,12.

Ma c'era chi aveva quasi assistito al disastro; alcuni abitanti della frazione di Superga e in particolare modo il muratore Amilcare Rocco. Sull'orlo del Rocco era passato a pochi metri il velivolo prima di sfasciarsi contro il terrapieno sul quale è la Basilica. Il muratore era nella sua casetta. Che disti ben poco dal luogo della catastrofe. Egli era rimasto scosso dal fragore dello schianto. S'era precipitato fuori in tempo per scorgere un grande bagliore che per un attimo illuminava il cielo grigio. Poi scorgeva una colonna di fumo nero, denso, che saliva con rapide volute. Terrorizzato urlava: « Un aeroplano! E' schiacciato un aeroplano nel giardino della Basilica ».

Ma quella del muratore non era la sola voce. Altre, altre persone avevano udito il rombo del velivolo a distanza: rombo che si era tramutato in rumore assordante: e poi le loro orecchie erano state ferite dall'orrendo fracasso dell'urto. Sul posto, oltre al Rocco, accorrevano i carabinieri della stazione di Superga. E dietro loro decine e decine di uomini e donne della borgata. Lo spettacolo era atroce: sul muro di fondo del giardino, che si trova sotto la Basilica, si notava un foro quasi circolare del diametro di quattro metri circa. L'apparecchio era picchiato lì, si era schiacciato, incastrato, contorto, frantumato. I rottami erano ricaduti sulla spianata del giardino: le fiamme ancora li avvolgevano e al bagliore delle fiamme gli accorsi potevano vedere numerosi corpi straziati. Nessuna parte del velivolo, nell'urto tremendo era volata lontana come spesso accade. I motori, le ruote, il timone, i pezzi di ala, erano tutti raccolti, compressi nel terreno, in una area ristretta.

Ma l'attenzione dei carabinieri e delle persone portatesi sul posto non veniva più a lungo attratta dalla massa informe dell'aereo. Tutti avevano un solo pensiero: correre presso quei miseri corpi che si vedevano accanto ai rottami arrovesciati, recare, se possibile, un soccorso. Strappare, se possibile, alla morte qualcuno dei passeggeri. Ma quando i più animosi si avvicinavano ai resti fumanti, si accorgevano che ormai non c'era più nulla da fare. La sciagura aveva colpito tutti, non aveva risparmiato nessuno. Gli uomini che pochi istanti prima erano vivi, respiravano, parlavano sull'apparecchio, giocavano su quel terreno riarso dall'incendio con le carni straziate, martoriate.

Le vittime tra i rottami

« Chi sono? Da dove verranno? » erano queste le domande che rimbalzavano di bocca in bocca. Sotto la pioggia, al riverbero degli ultimi guizzi delle fiamme, tra il fumo, carabinieri ed abitanti di Superga si aggiravano smarriti. Ad un tratto qualcuno scorgeva sul terreno accanto ai resti dei corpi, due magliette granata con lo scudetto tricolore. Era una folgore che passava nella mente di chi aveva scorto quei due indumenti. « E' l'apparecchio del Torino! Sono i giocatori del Torino che vengono da Lisbona! ». La notizia subito si diffondeva a Superga, correva giù per frazioni e casolari in tutta la collina. E attraverso il telefono arrivava in città.

Frattanto, come abbiamo detto, era giunta alle 17,12 alla caserma delle Fontane l'angoscioso appello ed i vigili del fuoco erano partiti immediatamente con un distaccamento ed una autobarella. Sulla scia dei pompieri salivano ai colle barelle della Croce Rossa, della Croce Verde, alcune jeeps della Celere, della Polizia stradale, funzionari e agenti di Polizia, reparti di carabinieri e subito dopo le autorità: il Prefetto, il Sindaco, il Questore, numerosi consiglieri, e tanti e tanti altri: il rag. Giuati, segretario del Torino, che era ad attendere la squadra sul campo, assieme al direttore del campo dell'Aeronautica, l'ing. Catella, l'avv. Giovanni Agnelli, presidente della Juventus, alcuni giocatori della squadra bianconera fra cui Hansen, Depetrini e Rava.

I primi a giungere a folle velocità erano i pompieri i quali innestata una conduttura ad una « bocca » sul piazzale, si prodigavano a spegnere i residui di incendio. La lotta opera veniva condotta a termine in pochi minuti. Si poteva così avvicinarsi meglio ai rottami, ed estrarre i primi resti umani. Triste opera sotto la pioggia, con gli uomini curvi sui tronconi carbonizzati, gli impermeabili lucidi, i visi rigati di gocce e di pianto.

Indicibile commozione

La folla che in un primo tempo era penetrata nel giardino, veniva respinta sul piazzale dalla forza pubblica. Si tentava di identificare i corpi (o meglio quel che ne rimaneva) pietosamente composti su barelle. Ma tale tentativo risultava subito vano, dato che non sussisteva più nessun volto. L'identificazione era legata a piccole cose, a tenui prove: una catena di estrema gravità, di estrema delicatezza che non si poteva evidentemente compiere in quel luogo ed in quelle condizioni. Perciò si veniva nella determinazione di trasportare i cadaveri alla camera mortuaria del Cimitero generale e là procedere con maggiore calma alla identificazione, presente l'autorità giudiziaria.

Tuttavia già sul momento si poteva conoscere il nome di qualcuno fra i periti. Un carabiniere trovava il passaporto del direttore di Tuttosport: un piccolo rettangolo di carta bruciacchiata in cui si riusciva ancora a leggere un nome noto agli sportivi di tutta Italia: Renato Casalbore. Quasi contemporaneamente veniva ritrovata in carta di identità di Aldo Ballarin, il terzino destro che tante volte difese con valore i colori azzurri della nostra Nazionale. Valigie sconquassate, cappelli, indumenti, carte, portafogli, borse, scarpe, tutto ravinato, bruciacchiato, sfermato; e tutto veniva accuratamente, amorosamente raccolto per essere trasportato in città.

Tre ore durava questo pietoso compito: sulla cima di Superga la nebbia filtrava tra la pioggia con un fumo tra le sbarre: sbarre di pioggia, sampietrini, che scendevano sferzanti, inesorabili. Il vento era cresciuto di intensità ed arruffava i capelli di tutti quegli uomini che si aggiravano oppressi dalla sciagura, in quel fango, in quel grigiore, sotto la grande Basilica muta.

Se straziante era lo spettacolo sulla cima del colle, lungo la strada che sale serpeggiando da Sassi, lo spettacolo era commovente. L'aggettivo non è fuori posto. Spettacolo commovente. Parliamo delle automobili, dei camioncini, delle motociclette che si arrampicavano per l'aspra strada: sopra v'erano appassionati sportivi, amici, conoscenti: o semplicemente delle persone che avendo appreso della sciagura, correvano incredule, angosciate per accertarsi con i loro stessi occhi.

Parliamo soprattutto di coloro che abbiamo visto sotto il rovescio dell'acqua, andare a piedi, sulla strada per Superga: andare a piedi e camminare rapidamente lungo il bordo: riparandosi alla meglio, spesso con la giacca gettata sulla testa. Sull'ultimo tratto di strada sotto il piazzale, l'ingorgo delle macchine era addirittura pauroso: parafango contro parafango, camion a ridosso, di piccole vetture, motociclette e micromotori che s'insinuavano in stretti corridoi. Tutti coloro che arrivavano in prossimità del luogo della sciagura chiedevano subito: « Qualcuno è vivo? » Questa domanda non aveva risposta. O meglio: chi se la sentiva rivolgere e « sapeva », allargava le braccia in un gesto sconsolato o abbassava il capo senza dire nulla. Nel vasto piazzale s'erano andate adunando via, via, centinaia e centinaia di persone. E quello che colpiva di più era che questa folla, questa grande folla, era silenziosa.

Le notizie erano già purtroppo risapute. Tutti rimanevano immobili attendendo non si sa bene che cosa. Molti piangevano sommessamente, tutti erano annichiliti. « Ora so che purtroppo è vero » diceva un signore « ma a me sembra di non potermene mai convincere. Continuo a ripetermi che sono morti, che sono tutti morti, eppure mi ribello, non voglio crederci ». Verso le 19,30, mentre le ombre della sera calavano rapidamente la folla si apriva per lasciare passare le autoambulanze su cui erano state deposte le misere salme. Al termine della discesa, accanto alla stazione di Sassi, sostavano tre o quattrocento persone: ogni macchina che appariva proveniente da Superga veniva fermata, si chiedevano notizie. Si seppe che le autoambulanze stavano arrivando. Quando passarono, il brusio cessò. Tutti tacquero e si scoprirono. Le donne dicevano: « Ci sono i ragazzi del Torino ». E piangevano.

Appena la tremenda notizia ha avuto conferma, una domanda è sorta immediata: « Quali sono state le cause della sciagura? » Diciamo subito che a tale domanda non si può per ora rispondere. Soltanto una inchiesta che immaginiamo verrà aperta sollecitamente, chiarirà queste cause. Le supposizioni sono molte: si ritiene di poter escludere un guasto all'apparecchio: tutte le persone che si trovavano a Superga nel momento della catastrofe sono concordi nell'affermare che il battito dei tre motori dei G. 212, era regolarissimo fino all'istante dell'urto. E allora? Sei minuti prima, ricordiamo, dall'apparecchio era stata segnalata la quota: 2000 metri. Sei minuti dopo il velivolo si trovava a quota 650 circa e sbatteva contro il terrapieno. Come mai è avvenuta questa rapida discesa? Forse il pilota era sicuro di trovarsi già sulla città, in prossimità del campo? Potremmo riferire altre ipotesi che ieri sera circolavano: ma è ancora troppo presto, mancando nel modo più assoluto gli elementi per formulare un giudizio.

L'angoscia di Torino

Il fulmineo diffondersi della notiz... Consiglio il Sindaco si fa interprete del lutto della città - Migliaia di persone in pellegrinaggio a Superga - I funerali a spese del Comune

Verso il mezzogiorno un tenuissimo raggio di sole squarciò le nubi. Fu un attimo soltanto, una schiarita improvvisa, poi la coltre spessa delle nubi si richiuse sulla città. E il tempo cominciò a scorrere lento, uniforme, fra lo scrosciare della pioggia che era ripresa a cadere con insistenza.

Torino sembrava avvolta da un'ombra di melanconia. Quasi un presagio. Trascorse un'ora vuota sulla città, forse si avvertì un brivido inesprimibile, una sensazione di attesa, di angoscia. Ma non era successo accaduto nulla, nulla pareva dovesse accadere.

La pioggia s'infittiva a poco a poco sulle strade, risuonava sulle pietre, continua, e con forza sempre maggiore.

E la notizia tremenda piombò all'improvviso, tra la gente che percorreva i portici lungo le vie affollate del centro. Giunse come una folgore, si diffuse rapidissima. Qualcuno la ripeteva balbettando.

« L'apparecchio del "Torino" è caduto a Superga. Contro la Basilica ».

Una frase sconnessa, piena di enorme stupore. Non vi era altro. Non si sapeva da quale parte giungesse, chi l'avesse portata in mezzo alla gente. Non si sapeva nulla, non si capiva nulla. Solo quella frase, alcune parole, un nome. E nessuno credeva. Vi fu come una ribellione, aspra, violenta. La gente si fermava in piccoli crocchi, parlava sottovoce, e si muoveva in preda allo sgomento.

Una tradizione spezzata

Si chiedevano notizie più precise, si interrogavano i vicini, e tutti ripetevano la stessa cosa, allo stesso modo di prima. La saracinesca del bar Vittoria in via Roma si chiuse lentamente e senza rumore, il spensero le luci nell'interno. Il bar di cui Ossola e Gabetto erano proprietari. Dunque, era vero.

Tutta la città seppe, allora, in un attimo. Fu come se un peso immane l'avesse schiacciata.

Poi la tensione si sciolse. Ci si ribellava ancora, con rabbia e angoscia insieme, a quella sciagura troppo grande, a quel fatto « impossibile ». La gente riprese a camminare sotto i portici, con il capo basso, senza meta. Molti si diressero verso la sede del nostro giornale e fermarono tutti quelli che uscivano, chiedendo notizie, cercando una conferma.

Era buio ormai, un'ora era trascorsa, e la vita cittadina continuava ad essere come paralizzata. Nelle vie, nei locali, nei tram, nelle case si parlava dei diciotto ragazzi del « Torino »: Mazzola, Gabetto, Loik, Bacigalupo un nome dopo l'altro, uniti insieme, per sempre, nell'angoscia di quelle voci. Torino, città sportiva come nessun'altra, piangeva su quei diciotto atleti che erano rimasti lassù, sotto la pioggia, abbracciati in un tragico viluppo. Piangeva su diciotto vite umane stroncate nel modo più crudele, piangeva sulla sciagura che aveva annullato, d'un sol colpo, una lunga e luminosissima tradizione che non aveva eguali in Italia, e che pochi riscontri trovava nel mondo.

Associazioni, personalità, cittadini di ogni categoria sociale hanno voluto immediatamente esprimere il loro cordoglio alle famiglie dei giocatori, dei giornalisti e dei piloti scomparsi. La commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha votato un ordine del giorno per dire lo strazio di tutti i lavoratori torinesi. Il console del Portogallo a Torino ha inviato commosse condoglianze a nome del proprio Paese. L'Associazione per la Venezia Giulia e Zara ha commemorato i « valorosi indimenticabili Nazionali del Torino », cui appartenevano anche i giuliani Loik, Grezar e Ballarin, sospendendo quindi la seduta in segno di lutto.

Quanto grande fosse l'amore che circondava questi atleti, lo si è visto ieri sera, poche ore dopo la sciagura. Centinaia, migliaia di persone accorsero, come attratte da un richiamo, alla basilica di Superga, affiorono mute e commosse dinanzi al luogo in cui l'aereo era precipitato, sostarono a lungo sotto la pioggia, i vicini si guardavano negli occhi, quasi a cercarvi il brillio di una lacrima, e una luce di impossibile conforto.

Le parole di Coggiola

In segno di lutto il Consiglio comunale ha sospeso ieri sera, su proposta del sindaco, la seduta ordinaria. Al suo ingresso nel salone tutti i consiglieri si sono levati in piedi ed in commosso silenzio hanno ascoltato le sue parole.

« Pochi minuti dopo le cinque — ha detto il dott. Coggiola — il prefetto mi ha telefonato informandomi che un aeroplano era caduto presso la basilica di Superga e che c'erano dei morti. Ci recammo immediatamente sul posto ed ai nostri occhi esterrefatti, attoniti, si presentò la realtà più terribile: alcuni giornalisti, i giocatori del « Torino », quattro o cinque membri dell'equipaggio avevano trovato la morte nel disastro. Col cuore angosciato esprimo il cordoglio della città alla famiglia del « Torino », alle famiglie dei giornalisti e degli aviatori; propongo che la seduta sia sospesa in segno di lutto cittadino, nazionale, e che i funerali siano fatti a spese del Comune ».

Subito dopo ha preso la parola il consigliere De Marchi — ex-dirigente della « Società italiana gioco calcio » — che con la voce rotta per la commozione, si è associato, anche a nome del suo gruppo, alle proposte del sindaco.

L'assessore Guglielminetti ha rivolto il suo pensiero alle famiglie degli scomparsi, ai bimbi di Mazzola, di Gabetto, Castigliano, Cavallero, che una tragica fatalità aveva privato del loro cari proprio quando, soli pochi minuti li separavano da loro. Il sen. avv. Ollivero ha riferito la scena straziante che avvenne in casa del nostro Cavallero quando fu conosciuta la notizia del disastro che pur la moglie si rifiutava di credere, sostenuta ancora dalla grande speranza che il marito non fosse su quell'aereo. I vecchi genitori dividevano anch'essi quella speranza e la bimba più grandicella del nostro indimenticabile collega diceva fra le lacrime: « Il papà deve ritornare perchè ha promesso di portarmi una bambola dalla Spagna ».

Per unanime decisione del consiglio comunale che ha accolto le proposte del sindaco, i funerali saranno effettuati a spese del Comune.

I giornali cittadini si sono astenuti per senso di solidarietà e deferenza verso tante famiglie colpite, dal diffondere, nella serata di ieri, la tragica notizia ancora incerta nei particolari del riconoscimento.

Il riconoscimento

Il riconoscimento delle povere salme — o dei miseri resti di esse — ha avuto luogo, a notte, al Cimitero Generale, dove esse erano state trasportate nella serata. Scena triste, si può dire lugubre.

Sotto le mura del Cimitero era convenuta tutta una folla: uomini e macchine, ricchi ed umili. Tutta questa gente stava in attesa di conoscere chi fossero i deceduti, quali fossero. Una fila di funzionari di P. S. e di carabinieri sbarrava le entrate. Si attendeva l'arrivo del Procuratore della Repubblica, che insieme ai designati, doveva procedere al tristissimo rito.

Nell'attesa i fari di nuove macchine in arrivo si incrociavano, frugavano le tenebre umide. Arrivava sempre qualcuno, qualcuno di nuovo, che chiedeva, voleva sapere.

« Come sono le vittime? Sono bruciate? Sono conservate? ». Quelli che le avevano già viste nel pomeriggio, su a Superga, nel punto dello spaventoso urto, parlavano di orrendi resti. C'erano anche due scarpette da donna! Ma l'unica donna che avrebbe dovuto salire sull'apparecchio — e non era salita per dare il posto a un altro passeggero — era l'hostess, l'inserviente. A quest'ora essa poteva ben accendere un cero davanti a una immagine sacra.

Ma nella folla è corso a un tratto un brivido. « Il Procuratore della Repubblica è arrivato! ». Erano le 22,30. Un funzionario faceva l'appello dei pochi ammessi al riconoscimento tra i quali il comm. Pozzo, ex-commissario nazionale, che gli uomini del « Torino » li conosceva bene. I designati sparivano entro la cancellata scura, seguiti dagli occhi attoniti della folla. La mesta funzione cominciava quindi ed è durata per circa tre ore. Assieme all'ex Commissario della nazionale Vittorio Pozzo erano il sostituto Procuratore della Repubblica, un cancelliere, il rag. Giusti, segretario del Torino, il sig. Rabezzana, noto sportivo che conosceva perfettamente l'intera compagine granata e due medici, i dottori Micheli e Giovara. I cadaveri erano sistemati in due sale: in una ve ne erano venti disposti su due file; nell'altra, undici su di un'unica fila.

L'identificazione si rivelava subito impresa difficilissima. I corpi erano stati straziati nell'urto tremendo. Il riconoscimento avveniva soprattutto per mezzo di anelli e di documenti rinvenuti nelle tasche posteriori dei pantaloni, gli unici indumenti che i cadaveri avevano conservato perchè trattenuti dalle cinghie. Il primo ad essere identificato era il giocatore Ossola; poi il giornalista Tosatti; indi, man mano, la commissione esaminando i resti, riconosceva gli altri, giocatori, dirigenti e giornalisti. A tarda ora rimanevano da identificare, fra gli ultimi quattro cadaveri, i giocatori Maroso e Martelli e tre dei quattro uomini dell'equipaggio. Ecco il nome dei riconosciuti: **Giocatori: Bacigalupo, Ballarin I, Ballarin II, Operto, Fadini, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Ossola, Gabetto, Mazzola, Loik, Bongiorni, Schubert, Menti e Grava. Dirigenti: rag. Agnisetta, dottor Civalieri, il direttore tecnico Egri Erbstein, l'allenatore Lievesley, il massaggiatore Cortina. I giornalisti: Luigi Cavallero de « La Stampa », Renato Casalbore direttore di « Tuttosport » e Renato Tosatti della « Gazzetta del Popolo ». L'organizzatore del viaggio sig. Bonaiuti e il comandante l'equipaggio ten. col. Meroni.**

Il profondo cordoglio del Paese

Senato e Camera commemorano i caduti nell'atroce catastrofe e tolgono la seduta in segno di lutto - Da tutte le città angosciose richieste di notizie e messaggi di dolore

Roma, 4 maggio.

Notizie come questa non soffrono qualifiche date da nomi o da aggettivi: si può dire soltanto che l'annuncio di oggi è quello che ha colpito tutta l'Italia più profondamente in questi anni dal giorno che la guerra è terminata, o magari da quello dello scorso luglio, quando sembrò che sull'Italia incombesse la crisi più drammatica.

Il Senato, all'annuncio, ha tolto la seduta, per il lutto che ha colpito non lo sport soltanto, ma tutto il popolo italiano. Affranto, ha dato la notizia verso le 19 il senatore Gasparotto. Un tremore inchinava la sua voce calda e sincera, nel saluto che ha inviato reverente ai Caduti: «Chi difende in Italia e in terra straniera i colori del Paese è caro alla patria». E Tonello, paterno, ha ricordato le madri, le spose, i figli dei giovani campioni, ad essi dedicando il mesto pensiero dell'assemblea.

Si è alzato Scelba, parlando a nome del governo: aveva ricevuto la notizia da Marazza, corso dal Viminale a Palazzo Madama non appena gli era giunta, pochi minuti prima, la primissima comunicazione di Stato, data con precedenza assoluta dalla Prefettura di Torino al Ministero dell'Interno. Pochi particolari della tragedia, sul momento, Scelba era in grado di comunicare. Informazioni sommarie sulla cui portata non era lecito purtroppo farsi illusioni o nutrire speranze: «E' un lutto che colpisce la Nazione, lo sport e il giornalismo».

Parlano anche Paroli e Persico: a nome dei senatori piemontesi, si alza quindi l'on. Guglielmone. E' commosso a tal segno che le parole gli si frangono in gola. Bonomi infine parla, in piedi, del cordoglio dell'assemblea, e non può continuare la seduta.

L'annuncio a Montecitorio

Al tempo stesso a Montecitorio la notizia arrivava per telefono: un deputato, l'on. Mieville, stava parlando con Torino da una cabina del palazzo quando sentì dal centralino dirai. «Onorevole, sono costretta a interrompere la comunicazione perchè devo mettere in linea a disposizione della questura per urgenti comunicazioni al Ministero dell'Interno». «Ma che è accaduto?». «Si tratta del disastro di Torino. Sa, la squadra di calcio, l'aeroplano caduto». Il deputato si è fatto dare qualche sommaria indicazione ed ha portato la notizia della sciagura nel Transatlantico».

Nell'aula l'on. Bolzrini stava pronunciando il suo discorso: e si era creata in conseguenza un'atmosfera di tensione. Marazza, accorso al banco del governo, parlò a Pacciardi sottovoce, e il ministro passò il tragico annuncio all'on. Fuschini, che presiedeva. Non tutti i deputati ebbero subito la sensazione della sciagura. Informati anzi dell'argomento politico che stava in discussione, quando Pacciardi si alzò in piedi non mancò qualche mormorio: si credettero un istante da parte di taluni che egli stesse per replicare all'on. Boldrini. Ma Pacciardi, con un tono cupo di voce, cominciò a dire: «E' con estrema tristezza che debbo dare alla Camera...». L'atmosfera di angoscia si diffuse allora di banco in banco per tutti i settori: in piedi tutti i deputati ascoltavano in silenzio la comunicazione delle prime notizie, che il ministro Pacciardi commentò brevemente: «A nome del governo, e credo in nome di tutta l'intera assemblea, esprimo il sentimento di unanime cordoglio per il tragico evento. Ne giunga l'eco alle famiglie, ai parenti, ai congiunti, a tutti gli italiani affratellati nel dolore».

Si alza Paganeili, che è il presidente della Fiorentina: parla di amici, ricordando i caduti, perchè dichiara di averli tutti conosciuti, visti alla prova in questa od in quella squadra, di cui fecero parte nel corso della loro gloriosa carriera. Ne conosceva l'animo ed il leale ardore, ne apprezzava il gran cuore quando si impegnavano a difesa dei colori di una società, della città, della nazione: «Propongo al presidente — dice infine — che la seduta sia sospesa per il lutto che ha colpito il Paese».

Prima però che si chiuda la Camera altri si associano al cordoglio: apre la serie di altri otto oratori il torinese Montagnana: «Non sono uno sportivo, vi parlo come torinese. Parlo di giovani che erano legati da profondi vincoli di reciproco affetto a tutto il popolo nostro. Non c'è un solo torinese che non conoscesse e non amasse i suoi campioni, ma so anche che in questo momento in tutta Italia si distende un sentimento di angoscia: noi non riusciamo a credere che atleti come Bacigalupo e Ballarin, Fadini e Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Bongiorni, Mazzola, Ossola, Grezar, Operto, Schubert non siano più. A tutti i torinesi, alla società di cui erano il vanto, alle famiglie dei giornalisti Cavallero, Casalbore e Tosatti vada il saluto della nostra assemblea».

Bovetti, anch'egli torinese e socio del Torino, unisce nel rimpianto i giocatori e i giornalisti, loro fedeli compagni in tante peregrinazioni; Chiaramello ha un pensiero di accorato dolore per Torino e il Piemonte, nuovamente colpiti in questa ora, dopo il succedersi di altre sventure. Allusioni, minacce di allagamenti, disastri naturali e tragici incidenti funestano la nobile regione, la nobile città.

Una parola di solidarietà a nome degli sportivi meridionali porgono Larussa e Macchesano a nome dei monarchici, Mazzali per il gruppo dei socialdemocratici e nella sua qualità di assessore agli sport di Milano: testimone della nobiltà agonistica dei giocatori del Torino, sente di dover esprimere una parola di cordoglio per la sciagura che colpisce tutto lo sport. Poi Bellomi, per i repubblicani, e finalmente l'on. Fuschini, a nome della Camera tutta: la presidenza invierà espressioni di cordoglio direttamente alle famiglie dei Caduti e alla cittadinanza di Torino: sarà la espressione della profonda tristezza per il fato crudele che ha schiantato tante vite gagliarde di giovani italiani. Poi la seduta è stata tolta.

Intensa commozione

Degli ambienti sportivi sarà superfluo dire l'angoscia di quest'ora. L'ing. Barassi, presidente della federazione del calcio, è apparso schiantato ai primi che sono accorsi attorno a lui. Sono giunti i cronisti della R.A.I. chiedendogli di pronunciare qualche parola ai microfoni, si è fatto forza e ha parlato dicendo semplici parole di intensa commozione. Poi si è incontrato con il presidente del C.O.N.I. avv. Onesti, e insieme sono partiti per Torino.

Per ora sono state impartite disposizioni telegrafiche affinchè l'allenamento della squadra dei cadetti, già fissato per domani a Genova, venga sospeso. E' invece in giro la voce, non ancora confermata, secondo la quale l'incontro internazionale con l'Austria verrebbe ugualmente disputato il 22 corrente, devolvendo il ricavato alle famiglie dei Caduti.

Come in tutti gli ambienti, la notizia è arrivata nei circoli sportivi fulminea e sconvolgente. Andreoli, il capitano del giallorossi, ci ha dichiarato: «Non trovo le parole per esprimere quello che tutti sentiamo. Molte volte ci siamo trovati sul campo a lottare con i torinesi per il comune ideale sportivo: nel ricordo di questa solidarietà agonistica, maggiormente straziati ci inchiniamo ora dinanzi ai loro sacrificio e rivolgiamo un pensiero di affetto ai loro bambini, alle loro famiglie». Gualtieri, Remondini, Maestrelli, Risorti, hanno aggiunto parole di accorato rimpianto: mai giornata più tragica ha funestato la storia dello sport nazionale, ciò che vuol dire della nostra, della leale, della cavalleresca gioventù italiana.

* *

L'aereo schiantato contro il muro della Basilica di Superga: una ruota, lamiere contorte, rottami

Il Torino non c'è più

Il Torino non c'è più. Scomparso, bruciato, polverizzato. Una squadra che muore, tutta assieme, al completo, con tutti i titolari, colle sue riserve, coi suoi tecnici, coi suoi dirigenti, coi suoi commentatori. Come uno di quei plotoni di arditi che, nella guerra, uscivano dalla trincea, coi loro ufficiali, al completo, e non ritornava nessuno, al completo.

E' morto in azione. Tornava da una delle sue solite spedizioni all'estero, dove si era recato in rappresentanza del nome dello sport italiano. Aveva presa la via del cielo per tornare più presto, per far fronte agli impegni di campionato. Un urto terribile, uno schianto — ai piedi di una chiesa, di una basilica addirittura — una gran fiammata. E poi più nulla. Il silenzio della morte.

Era la squadra Campione d'Italia. Era, quasi al completo, la squadra che rappresentava i colori del nostro Paese nelle competizioni internazionali. Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola — appello in ordine di squadra di dieci azzurri —, Bongiorni, italiano d'origine, nazionale di Francia; Schubert, nazionale della Cecoslovacchia; Martelli, Ossola, Operto, Fadini, Ballarin II, Grava, nazionali di riserva o dell'avvenire. Erano con loro: Cortina, il massaggiatore di quest'anno della Nazionale; Erbstein, l'ungherese; l'allenatore Lievesley, uno dei migliori tecnici che esistevano in Italia al momento attuale; Cavalieri ed Agnisetta, dirigenti della vecchia guardia, e Cavallero, Tosatti e Casalbore, tre giornalisti, tre compagni di lavoro.

Se non fosse che li abbiamo visti noi, morti, aiutando nelle operazioni ufficiali di identificazione dei cadaveri, ci rifiuteremmo di credere a quanto avvenuto. Giuocatori che erano l'orgoglio della nostra città e dell'Italia sportiva tutta, ragazzi sani, pieni di salute, sprizzanti energia da ogni poro, uomini che erano la speranza nostra per le lotte cogli stranieri, ridotti in quelle condizioni!

A farci forza per allontanare il pensiero da quella spaventosa visione, si viene presi, afferrati da un senso di rivolta. Amici, famiglie, squadra granata, squadra nazionale: più nulla. Per Torino che amava la squadra che porta il suo nome come sua, per il mondo calcistico tutto, è una tragedia dalle proporzioni terribili! Menti, che venivi a confidarti con me ogni tanto, Ballarin che tanta paura avevi di perdere il posto in Nazionale dopo la partita di Zurigo, Rigamonti che l'ho fatto piangere l'anno scorso a Parigi prima della partita colla Francia, Grezar che mi correvi dietro la settimana scorsa per offrirmi una birra e per chiedermi se in realtà anch'io ti ritenessi diventato «vecio».

Maroso, tu il vero puro sangue dell'ultima generazione, Valentino Mazzola che facevi i capricci, mi davi dei grattacapi e poi mi scrivevi per chiedermi scusa, Loik che a gare finite amavi il bicchiere di vino buono, Voi tutti che mi foste compagni nelle lotte per il buon nome, e che mi rimproveraste quando Vi lasciai, pochi mesi fa, ora siete dell'avvenire. Erano con loro: Cortina, il massaggiatore di quest'anno della Nazionale; Erbstein, l'ungherese; l'allenatore Lievesley, uno dei migliori tecnici che esistevano in Italia al momento attuale; Cavalieri ed Agnisetta, dirigenti della vecchia guardia, e Cavallero, Tosatti e Casalbore, tre giornalisti, tre compagni di lavoro.

Se non fosse che li abbiamo visti noi, morti, aiutando nelle operazioni ufficiali di identificazione dei cadaveri, ci rifiuteremmo di credere a quanto avvenuto. Giuocatori che erano l'orgoglio della nostra città e dell'Italia sportiva tutta, ragazzi sani, pieni di salute, sprizzanti energia da ogni poro, uomini che erano la speranza nostra per le lotte cogli stranieri, ridotti in quelle condizioni!

A farci forza per allontanare il pensiero da quella spaventosa visione, si viene presi, afferrati da un senso di rivolta. Amici, famiglie, squadra granata, squadra nazionale: più nulla. Per Torino che amava la squadra che porta il suo nome come sua, per il mondo calcistico tutto, è una tragedia dalle proporzioni terribili! Menti, che venivi a confidarti con me ogni tanto, Ballarin che tanta paura avevi di perdere il posto in Nazionale dopo la partita di Zurigo, Rigamonti che l'ho fatto piangere l'anno scorso a Parigi prima della partita colla Francia, Grezar che mi correvi dietro la settimana scorsa per offrirmi una birra e per chiedermi se in realtà anch'io ti ritenessi diventato «vecio».

Maroso, tu il vero puro sangue dell'ultima generazione, Valentino Mazzola che facevi i capricci, mi davi dei grattacapi e poi mi scrivevi per chiedermi scusa, Loik che a gare finite amavi il bicchiere di vino buono, Voi tutti che mi foste compagni nelle lotte per il buon nome, e che mi rimproveraste quando Vi lasciai, pochi mesi fa, ora siete dell'avvenire. Erano con loro: Cortina, il massaggiatore di quest'anno della Nazionale; Erbstein, l'ungherese; l'allenatore Lievesley, uno dei migliori tecnici che esistevano in Italia al momento attuale; Cavalieri ed Agnisetta, dirigenti della vecchia guardia, e Cavallero, Tosatti e Casalbore, tre giornalisti, tre compagni di lavoro.

Se non fosse che li abbiamo visti noi, morti, aiutando nelle operazioni ufficiali di identificazione dei cadaveri, ci rifiuteremmo di credere a quanto avvenuto. Giuocatori che erano l'orgoglio della nostra città e dell'Italia sportiva tutta, ragazzi sani, pieni di salute, sprizzanti energia da ogni poro, uomini che erano la speranza nostra per le lotte cogli stranieri, ridotti in quelle condizioni!

Vittorio Pozzo

I tre giornalisti

Luigi Cavallero

Gigi Cavallero non doveva volare: soffriva di cuore, i medici lo sconsigliavano, lo supplicava la moglie, gli amici stessi tentavano di dissuaderlo. Ma Cavallero, ogni volta che rimetteva piede a terra, reduce da questa o quella «tournée», sorridendo, rassicurava tutti.

«Il mio cuore? Va benone, l'aria del quattromila gli giova!».

La sua passione pareva dovesse sempre averla vinta sull'organismo; attendeva ogni viaggio con un'ansia di fanciullo, pregustando la gioia stessa del volo. E non pensava, forse non aveva pensato mai, alla fine, a quella fine...

Tornando, scherzava con chi s'era preoccupato di lui: «Quante volte ha telefonato mia moglie?». Sapeva, conosceva l'ansia di chi della vita gli era sicura compagna. E noi, che con lei eravamo stretti da una tacita solidarietà per i suoi timori, eravamo abituati alle sue richieste pressanti e amorevoli: «Stia sicura, signora, tutto a posto. Sono partiti regolarmente e con altrettanta regolarità arriveranno. Piove, ma le nuvole sono alte, c'è un po' di foschia, ma senza vento!».

Poi, più tardi: «Ci siamo, atterrati bene...».

Così ogni volta fino a ieri. Fino a quando il destino crudele, quel destino che rompe i fili dell'esistenza con uno strappo brutale, che obbliga al silenzio ed allo stupore prima che al pianto, lo ha fatto morire nel cielo di Superga. Lui, con il Torino, in uno

schianto immenso, in un rogo di tanti cuori abituati a pulsare di passione generosa.

Luigi Cavallero era entrato giovanissimo in giornalismo: nato il 23 aprile 1907, aveva iniziato la sua opera appassionata nel 1924-1925, quando, rubando il tempo al suo lavoro abituale — aiutava il papà in un'azienda commerciale — si precipitava al giornale, il suo primo giornale, l'*Illustrazione Sportiva*.

Anni duri, di pasti appena abbozzati, di notiate bianche: all'ombra del sacrificio, però, il ragazzo si «faceva», diventava un nome, si affermava, pieno d'iniziativa, ricco di una volontà di ferro.

Passò al *Paese Sportivo*; poi, il 10 ottobre del '29 fu chiamato dal direttore de *La Stampa*. Quanti gli hanno vissuto insieme, fianco a fianco nella fatica quotidiana, gli han sentito ricordare tante volte l'episodio. Era la ricompensa che giungeva a premiare la fatica d'un ventenne, era il riconoscimento, meritato e giusto.

1929-1949. Si specializzò nel calcio, mai abbandonando la «sua» *Stampa*, cui diede sempre, sereno e cordiale, la sua energia più bella. Era diventato capo dei servizi sportivi, tecnico capace, stimato. Gli volevano bene, lo invidiavano. Lo invidiavano per i suoi viaggi, perchè poteva vedere, e scrivere. Scrivere di sport, di foot-ball, di tante squadre, di tanti paesi...

Gli era nato pochi mesi or sono un maschietto, l'erede tanto, tanto desiderato, dopo le due figlie, Manuela e Daniela. A loro che non sanno, alla moglie che cerca di nascondere il suo dolore sotto una maschera d'impassibilità, perchè nulla si riveli, perchè nulla trapeli ai bimbi, ci accostiamo oggi, trattenendo il desolato singhiozzo.

Renato Casàlbore

Il direttore di *Tuttosport* Renato Casalbore era conosciuto in primo luogo per la signorilità e la correttezza dimostrata in ogni sua manifestazione della vita: doti che lo contraddistinguevano in modo netto, ponendolo immediatamente su un piano di superiorità umana ed intellettuale. Ma Renato Casalbore non faceva pesare queste sue qualità. Egli, direttore di giornale, presidente del gruppo giornalisti sportivi torinesi, si considerava in ogni occasione soltanto e soprattutto un giornalista, un collega.

Proveniva, nella sua professione, dalla scuola napoletana sorta attorno agli Scarfoglio. Venne a Torino, dalla grande città meridionale, nel 1912. Collaborò prima alla *Stampa Sportiva* di Gustavo Verona, un altro pioniere dell'attività atletica; poi, nel '18, divenne segretario di redazione dello *Sport del Popolo*.

Nel 1914 passò alla *Gazzetta del Popolo*, dove rimase per un trentennio. Dopo la liberazione, fondò e diresse *Tuttosport*, accompagnando alla attività direttoriale un intenso lavoro giornalistico: puntualmente uscivano sul foglio, diventato assai popolare, le sue cronache, sempre vive per uno stile spigliato e la capacità di dare il senso immediato dell'avvenimento.

Appassionato sportivo e praticante aveva gareggiato in varie attività agonistiche ed era stato anche pioniere dell'aviazione.

Era sposato ed aveva una bimba.

Scompare con lui un giornalista integerrimo, dalla penna abile e dal cuore generoso, figura particolarmente cara nel mondo degli appassionati dello sport.

Renato Tosatti

Renato Tosatti, Kid, Totò: tre nomi, tre firme per un uomo solo. Tre ottime firme. Il collega Tosatti era uno dei più scansonati e brillanti giornalisti sportivi. Nato nel 1903, a Genova Sestri, era entrato nella carriera a 15 anni, affrontando con pigilo baldanzoso la sua professione. Era stato redattore al «Giornale di Genova», poi al «Piccolo» edizione sportiva del lunedì dello stesso foglio, e subito si era distinto per il suo stile piacevole e spigliato. Da Genova aveva iniziato la sua collaborazione alla «Gazzetta dello Sport» ed al «Guerin Sportivo». Col passare degli anni progredì rapidissimo nella carriera: passò al «Lavoro», fu capo redattore della «Gazzetta Sportiva». Dal 1945 tenne la redazione ligure del «Giornale di Torino» e finalmente nell'ottobre 1946 si trasferì alla «Gazzetta del Popolo». A Torino egli si era ben presto ambientato, raccogliendo intorno a sè molte amicizie che la sua penna tagliente, ma leale, non diradava. E nella nostra città a firma «Kid» e «Totò» scrisse settimanalmente per «Tuttosport» e per il «Guerin Sportivo».

Questo il collega. Di Tosatti, padre di famiglia ricordiamo l'affettuosa preoccupazione con cui in ogni suo viaggio parlava dei suoi cari. Si era sposato a poco più di vent'anni ed aveva tre figli, Mirella di 17 anni, Giorgio di 11, Marco di uno e mezzo.

Telegrammi di condoglianze per il lutto de "La Stampa,,

Da ieri sera continuano a giungere a *La Stampa* centinaia di telegrammi di condoglianze per la perdita del nostro Cavallero. Scrittori, giornali, giornalisti, sportivi, da ogni parte d'Italia e dall'estero, si associano così al nostro grande dolore.

L'Associazione Calcio Torino, sciantata dall'immane sciagura che ha colpito l'invitta squadra granata, annuncia l'olocausto dei suoi diciotto valorosi Campioni: BACIGALUPO VALERIO - BALLARIN DINO - BONGIORNI EMILIO - CASTIGLIANO EUSEBIO - FADINI RUBENS - GABETTO GUGLIELMO - GRAVA RUGGERO - GREZAR GIUSEPPE - LOIK EZIO - MAROSO VIRGILIO - MARTELLI DANILO - MAZZOLA VALENTINO - MENTI ROMEO - OPERTO PIETRO - OSSOLA FRANCO - RIGAMONTI MARIO - SUBERT GIULIO; dei dirigenti: AGNISETTA ARNALDO - CIVALLERI IPPOLITO; del direttore sportivo: EGRI ERBSTEIN; dell'allenatore: LIEVESLEY LESLIE e del massaggiatore: CORTINA OTTAVIO.

Si inchina alla memoria dei giornalisti e dell'equipaggio accomunati nel tragico destino e rivolge un commosso pensiero alle famiglie tutte degli scomparsi.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Comm. Adolfo Malvisi

la vedova, la figlia e parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Nel secondo anniversario della sua scomparsa, a quanti lo ebbero caro, la famiglia ricorda

Eusebio Caravini

Cavaliere del Lavoro.

Venerdì alle ore 10 avrà luogo una Messa di suffragio nella Chiesa S. Giulia. 24402

Per ricordare

Carlo Cambursano

Laureando in Chimica

i compagni e le compagne del V anno di Chimica faranno celebrare una Messa venerdì 6 maggio alle ore 10 nella chiesa di San Francesco da Paola, via Po 16.

La Messa di trigesima in suffragio del Defunto

Benzi Ernesto

verrà celebrata nella Chiesa di San Gioacchino (corso Giulio Cesare) alle ore 9 del 6 maggio. La via dove i parenti ringraziano.

Aristocrazia del calcio italiano

MAZZOLA VALENTINO: era il capitano della squadra granata e della nazionale. Nato 30 anni fa a Cassano d'Adda, passò nel Torino, proveniente dal Venezia, nella stagione 1942-1943. Dodici volte azzurro (nel ruolo di mezz'ala sinistra) fu giocatore di vaste possibilità, di elevata classe, trascinatore per eccellenza: era un grande calciatore e un generoso atleta.

BACIGALUPO VALERIO: apparteneva ad una nota famiglia di sportivi di Vado Ligure. Aveva ventiquattro anni essendo nato il 12 marzo 1924 e da quattro stagioni ormai difendeva la porta del Torino. Portiere della squadra azzurra, nel suo ruolo s'era imposto come un atleta di valore internazionale.

BALLARIN ALDO: altro «asso» della squadra campione e della nazionale. Nato a Chioggia il 10 gennaio 1922, dal Rovigo era passato alla Triestina e da questa al Torino nel 1946-48. Terzino destro, rappresentava una colonna della difesa granata; fa nove volte azzurro.

MAROSO VIRGILIO: terzino sinistro, con Ballarin e Bacigalupo costituiva la difesa-tipo del Torino. Nato a Cervara di Marcesina (Vicenza) il 26 giugno 1925, era cresciuto però e s'era fatto fra i granata. Giocatore serio e finissimo, vestì sette volte la maglia azzurra. A Lisbona era andato come riserva, essendo ancora a riposo per un recente infortunio.

MARTELLI DINO: terzino sinistro e mediano. Ventisei anni, di Castellucchio. Proveniva dal Brescia. Giocatore eclettico, era in grado di ricoprire molteplici ruoli in squadra.

GREZAR GIUSEPPE: altro calciatore proiettorne. Giocava mediano. Nato a Trieste trentun anni fa, nella Triestina aveva esordito, passando poi al Torino nella stagione 1942-43. Fu nove volte in nazionale.

RIGAMONTI MARIO: centro mediano e vero pilastro dell'undici granata. Ventisette anni, bresciano, si faceva notare per il suo gioco irruente e per la sua miracolosa resistenza alla fatica. Anche a Madrid, nella recente partita Italia-Spagna, aveva campeggiato per il suo insuperabile impegno.

CASTIGLIANO EUSEBIO: tipico prodotto del calcio varcellese, forte, resistente. Ventotto anni; giocava mediano e mezz'ala ambidestra. In forza al Torino dal 1946-47, aveva vestito sette volte la maglia azzurra.

FADINI RUBENS: mediano sinistro, nato a Soliera nel Savoia nel 1927. Passato al granata in questa stagione, proveniente dalla Gallaratese, costituiva una delle «riserve» più promettenti del Torino. Giocatore di sicuro avvenire.

MENTI ROMEO: chi non conosceva il buon «Meo» Vicentino di nascita (aveva 30 anni circa), ala destra del granata e degli azzurri, egli si faceva ammirare per il suo impegno, la sua classe, la sua modestia. Specialista dei tiri di punizione, egli fu nel Torino prima nel 1941-42, poi nel Milan e nella Fiorentina, per rientrare fra i granata tre anni fa. Sette volte nazionale.

LOIK EZIO: mezz'ala sinistra, lo «sgobbone» della squadra campione. Nato a Fiume il 26 settembre 1919. Ceduto dalla Fiumana al Milan, passò da quest'ultimo al Venezia nel 1940-41. Il Torino lo acquistò dal Venezia nel 1942-43 in unione a Mazzola, con un «colpo» che fece sensazione.

GABETTO GUGLIELMO: uno dei giocatore più anziano della squadra, essendo nato a Torino il 24 febbraio 1916, è uno dei più popolari fra i tifosi per il suo gioco irruente, pirotecnico, che sconcertava ogni difesa. Cresciuto nella Juventus, fu da quest'ultima ceduto al Torino nella stagione 1941-42. Sette volte azzurro.

OSSOLA FRANCO: ala ambidestra e centravanti, altro elemento prezioso. Nativo di Varese (aveva ventott'anni) nel Varese era cresciuto, passando poi al Torino nove anni fa.

SCHUBERT GIULIO: mezz'ala sinistra, ungherese, ma poi naturalizzato cecoslovacco in seguito a trasferimento a Bratislava. Era stato acquistato alcuni mesi fa.

BONGIORNI EMILIO: nato in Francia nel 1921, proveniva dal Racing di Parigi, che lo aveva ceduto al Torino durante la presente stagione. Nazionale francese.

OPERTO PIETRO II: terzino ambidestro, nato a Torino il 20 dicembre 1926. Ceduto quest'anno dal Casale.

GRAVA RUGGERO: altra riserva, ala sinistra. Nato ventisette anni fa a Ciani, era entrato nel Torino da oltre 10 anni.

BALLARIN DINO II: fratello del terzino Aldo, era stato da questi presentato ai dirigenti granata che lo avevano acquistato dal Chioggia. Punge va da portiere.

AGNISETTA rag. ARNALDO: era da quest'anno dirigente del Torino, avendo il comm. Novo dato le dimissioni da presidente. E' sempre stato nella famiglia granata. Era presidente del Comitato regionale piemontese della Lega.

CIVALLERI: accompagnatore ufficiale dei viaggi del granata, faceva parte della Società di via Alfieri dall'inizio della sua fondazione.

EGRI ERBSTEIN: direttore tecnico della Società granata, è stato allenatore del Torino dalla sua venuta in Italia ad oggi, salvo una breve parentesi presso la Lucchese ed altre squadre.

LIEVESLEY: venuto a Torino lo scorso anno, aveva avuto dapprima l'incarico delle squadre minori e successivamente era passato ad allenare i titolari.

CORTINA VITTORIO: massaggiatore del granata, era nel Torino da oltre 25 anni.

"MONTECATINI"

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA e CHIMICA

Anonima con sede in Milano - Capitale versato L. 84.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 9 maggio è esigibile il dividendo relativo all'esercizio 1948 in ragione di L. 12 netti per azione contro presentazione della cedola n. 10 per i titoli convertiti al nome con l'intestazione a tergo e stampigliatura dei certificati nominativi definitivi e dei certificati provvisori (emissione 1947 e 1948).

Sono incaricati del pagamento i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — CREDITO VARESINO — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCO AMBROSIANO — BANCA UNIONE — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE.

«MONTECATINI»

Società Generale per Industria Mineraria e Chimica

Industria Nazionale Cavi Elettrici

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1948

Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 16 corrente sarà pagabile il dividendo in ragione di L. 10 per azione, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO DI S. PAOLO, sedi di Torino e Milano; SOCIETA' DI PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI INDUSTRIALI a Milano, via Dante, 4.

Oltre la data del 30 giugno 1949 il pagamento sarà effettuato soltanto presso la Sede Sociale.

Paramatti

FABBRICA VERNICI COLORI e PENNELLI

SOCIETA' PER AZIONI

SEDE IN TORINO - Stabilimento in Settimo Torinese

Capitale Sociale L. 60.000.000

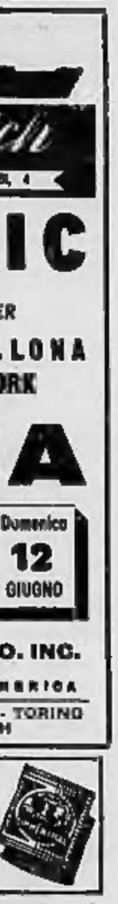
Il dividendo dell'Esercizio 1948, in ragione di netta L. 15 per azione, è pagabile, a datare dal 16 maggio 1949, presso la BANCA PELLEGRINI & C. di Torino, contro ritiro della cedola n. 1e per i certificati azionari di vecchia emissione e della cedola n. 2 per quelli di nuova emissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

P C E Società Piemonte Centrale di Elettricità

Si avvisano i Signori Azionisti che dal giorno 5 maggio 1949 è pagabile il dividendo Esercizio 1948, in ragione di L. 18 (sedici) per ogni azione con godimento regolare, mediante presentazione della cedola n. 1 alla Sede Sociale e alle casse autorizzate.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO



Patelli Cosulich

AGENTI GENERALI PER L'EUROPA - GENOVA VIA BALBI, 4

P.P. ATLANTIC

Sabato 14 MAGGIO — PARTENZA DA GENOVA PER CANNES - BARCELLONA GIBILTERRA - NEW YORK

M.N. ITALIA

PARTENZA DA GENOVA PER NAPOLI - PALERMO GIBILTERRA LISBONA - NEW YORK — Domenica 12 GIUGNO

COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.

42 BROADWAY - NEW YORK

AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA

FRATELLI COSULICH - Via S. Tomaso 22 - TORINO

Telefono 52-613 - Telegr. COSULICH

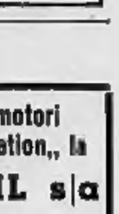
SIMMENTHAL

CUCINA PER VOI

MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI

VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA

S. A. SIMMENTHAL - MONZA



Con i quadrimotori "Constellation,, la

PANAIR DO BRASIL s|a

esercisce regolarmente servizi rapidissimi per

RIO DE JANEIRO-MONTEVIDEO-BUENOS AIRES

ogni SABATO ed il 2°, 4°, 5° MERCOLEDI' di ogni mese

ISTANBUL ogni VENERDI' in collegamento con la P.A.A. per l'India - Siam - Filippine - Cina - Giappone.

A LISBONA - Collegamenti immediati per New York via P.A.A.

A RIO - Per La Paz, Lima, Asuncion.

A BUENOS AIRES per Santiago.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

presso tutti Atlantic Express, Agente Generale

Passeggeri: Via L. Biscolati 44-46 - Merci: Via S. Nicolò da Tolentino 74-75 - Telef. 470-415 - 470-416 - 470-417 - Telegr. «Itexpress» ROMA

MILANO: Piazza S. Babila 4 B - Telef. 78-527 - 78-566

Telegr. «Itexpress»

LA FINE DELLA GUERRA FREDDA

Un pieno accordo sullo sblocco di Berlino è stato raggiunto dalle quattro potenze

Oggi sarà diramato un comunicato ufficiale alle ore 13 - Probabile data della cessazione delle misure restrittive il giorno 12 - Per il 23 maggio la riunione dei quattro ministri degli esteri

Via libera

Si poteva pensare che la questione sollevata dal Ministro degli Esteri inglese Bevin per la partecipazione immediata di Inghilterra e Francia alle conversazioni preliminari fra U.R.S.S. e U.S.A., fosse per costituire un ostacolo al proseguimento delle conversazioni stesse. D'altra parte c'era chi temeva — e fra questi probabilmente era Bevin medesimo — che la preferenza sovietica per le conversazioni a due anzichè a quattro celasse un secondo fine: quello di rompere, o almeno di indebolire, il fronte occidentale. E c'era addirittura chi prospettava il pericolo di un mercato fra i due « supergrossi » in cui andassero sacrificate le due Potenze minori: mercato in cui interessi europei o anche extra-europei di queste ultime fossero barattati per un accordo russo-americano riguardante, per esempio, l'Estremo Oriente, e più precisamente la questione cinese. Tutti i timori, tutti i sospetti, tutte le pregiudiziali sembrano ora caduti. La volontà effettiva della Russia di trattare non sembra più dubbia: ed è ragionevole aspettarsi a brevissima scadenza lo sblocco di Berlino e la decisione per una conferenza dei Quattro. Sarà una riunione dei Ministri degli Esteri — come specifica il comunicato americano — e non dei capi di governo o di Stato; ma non per questo il fatto sarà meno significativo.

Se non la fine, è la sospensione della « guerra fredda ». E' un armistizio: e chi chiede l'armistizio (cosa evidente) è la Russia. La guerra fredda — o, per essere più prudenti, questa prima fase della guerra fredda — è stata perduta dal governo sovietico. Stalin è un buon giocatore: egli prende atto del suo insuccesso e cambia strada. La partita contro il piano Marshall e il Patto Atlantico è andata male: occorre tornare a trattare con gli occidentali, accettando tacitamente i fatti compiuti.

Con gli occidentali abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere in questa ripresa di trattative, lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Che essi, nella ripresa si trovino in forte vantaggio iniziale, è chiaro. Occorre adesso — anche questo abbiamo detto e ripetiamo — che essi abbiano un piano concreto per una sistemazione unitaria e neutra della Germania. Se giocassero la carta della divisione di questa a termine indefinito, farebbero un cattivo gioco.

l. e.

La decisione adottata negli incontri di New York

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 maggio.

I rappresentanti delle tre Potenze occidentali e dell'Unione Sovietica hanno raggiunto oggi a New York un completo accordo sull'abrogazione del blocco di Berlino e del controblocco anglo-franco-americano, ed hanno concordato la data della nuova sessione del Consiglio dei ministri degli Esteri.

La seduta decisiva è stata tenuta alla sede della delegazione americana presso le Nazioni Unite nel pomeriggio di oggi. Erano presenti: per gli Stati Uniti: Philip Jessup, per l'Unione Sovietica: Jacob Malik, per la Gran Bretagna: Sir Alexander Cadogan e per la Francia: Jean Chauvel.

Si trattava — questo era noto già prima della riunione — di rimuovere gli ultimi cataboli sulla via dell'accordo. Ed al termine del convegno è stato diramato un comunicato del seguente tenore: « I rappresentanti delle Quattro Potenze hanno discusso tutti i problemi sorti in relazione alla situazione sotto esame. E' stato raggiunto l'accordo su tutte le questioni più importanti in linea di massima. Rimangono ancora in considerazione determinati particolari. Ma si può affermare specificamente che tutte le restrizioni imposte in Germania, che hanno formato oggetto di queste conversazioni, saranno reciprocamente abolite ».

Il comunicato aggiungeva: « I quattro rappresentanti confidano che i rimanenti dettagli potranno essere sistemati in brevissimo tempo. Ed ancora: « Se questi particolari saranno risolti rapidamente, è intenzione delle quattro Potenze di diramare alle otto antimeridiane di domani, ora di New York (ore tredici italiane) un comunicato contenente i termini dell'accordo. Se risulterà necessario discutere ulteriormente i particolari, la discussione sarà tenuta probabilmente domani ».

Mezz'ora dopo la pubblicazione del comunicato quadripartito, un portavoce americano annunciava ai giornalisti che anche le ultime difficoltà erano state appianate e che l'accordo era ormai completo.

Di conseguenza il preannunciato comunicato riassuntivo sarà diramato all'ora indicata dai quattro delegati, vale a dire le tredici italiane.

Non viene ufficialmente resa nota alcuna data. Ma stando alle informazioni più autorevoli sembra confermato che i Quattro abbiano deciso di abolire il blocco ed il controblocco il giorno dodici maggio. La conferenza dei ministri degli Esteri avrebbe invece inizio il 23 maggio.

Il comunicato è stato letto ai giornalisti dal capo ufficio stampa della delegazione americana presso le Nazioni Unite, Porter Mc Keever, a nome delle quattro grandi potenze. Per quel che riguarda la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, si afferma che sarà suo compito esaminare tutti i problemi relativi alla Germania.

La reazione alla notizia del raggiunto accordo è stata, negli ambienti diplomatici americani, di grande soddisfazione. A Lake Success tutti i delegati si sono compiaciuti per la buona notizia, la prima da molto tempo a questa parte, e la signora Roosevelt ha sintetizzato la gioia generale esclamando con un largo sorriso: « Questo è veramente un buon annuncio ». Anche il canadese Mac Naughton, il polacco Drohojowski, l'ambasciatrice sovietica Asad al Fequih si sono detti profondamente soddisfatti per l'avvenuta distensione.

Da parte americana si tiene a rilevare che questa non implica mutamento nelle direttive di politica estera fissate dal Dipartimento di Stato. Alla commissione senatoriale per gli esteri Foster Dulles ha dichiarato proprio oggi che la Russia applica semplicemente nuovi metodi sbloccando Berlino, ma conserva immutati i suoi scopi. Il Patto atlantico rimane quindi necessario come barriera contro l'infiltrazione comunista. Secondo Dulles, Mosca non progetta per ora aggressioni militari, e ma fino a quando non risulti chiaro il vero scopo della politica sovietica sarà consigliabile considerare lo sblocco di Berlino alla stregua di una mossa tattica ».

Oggi, mercoledì, Dean Acheson ha tenuto la consueta conferenza stampa. Ed ha confermato che il dipartimento di Stato prosegue sulle direttrici prestabilite, annunciando che Washington intende agire nei confronti dei tre satelliti dell'U.R.S.S. responsabili di violazione del trattato di pace: vale a dire Romania, Bulgaria ed Ungheria. I tre paesi, ha osservato Acheson, saranno chiamati a rispondere delle accuse già formulate nei loro confronti.

Circa le voci di un prossimo prestito alla Spagna, Acheson ha dichiarato alla conferenza stampa di non considerare inattuabile l'iniziativa semprechè la Spagna ponga in atto le necessarie riforme del suo sistema finanziario: "Dal punto di vista politico gli Stati Uniti non hanno alcuna obbiezione da fare circa un prestito".

Acheson ha smentito poi che la Jugoslavia abbia fatto richiesta di un prestito americano tramite l'Export Import Bank, ma ha aggiunto che Belgrado ha discusso con Washington la possibilità di un prestito della Banca Mondiale, chiedendo quale sarebbe l'atteggiamento statunitense in proposito.

Edoardo Depuri

Il generale Clay si congeda dalle truppe

Sollievo a Berlino per lo sblocco

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 4 maggio.

In questi ambienti politici alleati e tedeschi la notizia di radio Nuova York secondo la quale le quattro grandi potenze si sono questa sera accordate di togliere il blocco di Berlino dal giorno 12 e di iniziare la conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Parigi il giorno 23 maggio, ha suscitato un vero senso di sollievo.

I sintomi di una distensione, specie tra sovietici e americani, si erano negli ultimi giorni moltiplicati; così che negli animi di tutti s'era fatta strada la convinzione che, malgrado le molteplici delusioni del passato, si sarebbe giunti a un accordo. Naturalmente questo non significa affatto che siano state rimosse tutte le gravi divergenze che esistono tra sovietici da una parte e alleati occidentali dall'altra, circa la soluzione del complesso problema tedesco. E' però già molto confortante che i quattro grandi abbiano deciso di sbloccare Berlino, e di iniziare trattative dirette.

E' impossibile sapere quali e quante siano le premesse che hanno aperto la via al nuovo dialogo fra Oriente e Occidente. Nè è possibile prevedere se il problema tedesco, che è quello della pace europea, potrà essere, nelle prossime trattative tra Acheson Bev'n Schuman e Viscinski risolto completamente. Il passato consiglia a non lasciarsi troppo trasportare dall'ottimismo; perchè tutti ricordano, fin troppo bene, quanto sia estremamente difficile giungere a un qualsiasi accordo con Mosca.

Anche nella zona calata si era raggiunto con Stalin un accordo di principio circa l'eliminazione del blocco, e poi non se ne fece nulla. Se tutti i segni che ci provengono da Berlino e dalla zona sovietica non tradiscono, nella prossima conferenza i russi si presenterebbero un po' più remissivi che per il passato; e questo a causa della grave situazione economica nella quale si trova la zona orientale, conseguenza del controblocco alleato — venuto dopo le gravi e annose spoliazioni sovietiche — e per la situazione politica che nella zona orientale è venuta maturando per lo spadroneggiare del partito socialista unitario, ligio a Mosca, sostenuto sino ad oggi dalle baionette sovietiche che occupano la zona.

Malgrado la polizia popolare, nella quale sono inquadrati i più sicuri elementi comunisti, la zona non è affatto comunistizzata, e molto forti sono le cellule segrete del partito socialista che mantengono viva la lotta, sia pure illegalmente, contro i comunisti.

Una delle gravi questioni da risolvere sarà quella della valuta unica per Berlino, e quella, forse ancora più complicata, di Berlino città sotto il controllo quadripartito. E' chiaro, almeno per quelli che conoscono da vicino la situazione germanica, che in un prossimo tempo non si parlerà nè di trattato di pace nè di ritiro di tutte le truppe di occupazione. Si tratterà di procedere ad una serie cioè di compromessi che, messi tutti insieme, col tempo potranno portare a una soluzione definitiva. Sarebbe già molto se col ristabilirsi dei traffici ferroviari, stradali e fluviali, dovessero scomparire le barriere tra zona e zona, così che si ripristinasse il circolo interno dell'economia germanica. Ma questo è assai difficile che possa avvenire, dato che la Germania occidentale gode dei benefici del piano Marshall, che la Russia per ora osteggia e condanna.

Il generale Clay lascerà la Germania il 15 maggio e l'esercito americano col 1° giugno. Oggi, nel prendere congedo dalle truppe di occupazione — davanti a 85 generali e 11.000 soldati — Clay le ha ringraziate per il loro splendido comportamento ed ha aggiunto: « Che Iddio vi benedica e vi protegga ». Più tardi, ai giornalisti ha dichiarato: « Non credo che, malgrado lo sblocco di Berlino e la conferenza dei Ministri degli Esteri, si possano eliminare i dissensi esistenti tra il comunismo ed il mondo democratico occidentale. Però ritengo che la guerra non è inevitabile. Purtroppo nè il mondo nè l'Europa hanno la pace: ed è per garantire quest'ultima che le truppe americane restano ancora in Europa ».

Le funzioni del gen. Clay saranno assunte dal generale Huebner — sostituto del comandante in capo della truppe americane in Europa — e dal generale Hays. L'Alto commissario americano per la Germania sarà Mc Cloy.

l. m.

Massacra a colpi di roncola la moglie presenti i bimbi

Trieste, 4 maggio.

Presso Cordino, in seguito a un violento alterco scoppiato fra i coniugi Vittoria e Irma Meissari per motivi di gelosia, il marito, sfoderata una roncola che si trovava in cucina, si avventava contro la donna tentando di colpirla al capo. La poveretta cercava fuggire, riparandosi la testa con le mani. Il forsennato continuava a vibrarle terribili colpi, che le staccavano quasi completamente la mano destra e la producevano vasti e profondi tagli all'altra mano con la recisione delle dita.

Alla scena selvaggia hanno assistito quattro bambini che invocavano disperatamente la mamma.

Compiuto il misfatto, il Meissari, abbandonata la moglie sanguinante, usciva all'aperto e si dirigeva verso la caserma dei carabinieri per costituirsi. La ferita trovava la forza di recarsi fino a una villa vicina, lasciando lungo la strada una scia di sangue e strascicando, quindi, al suolo.

Un medico, prontamente accorso, ordinava il suo trasporto all'ospedale di Trieste, dove la povera ferita subiva d'urgenza l'amputazione della mano destra. Essa versa in fine di vita.

Grecia e Turchia ammesse al Consiglio europeo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 maggio.

La conferenza delle 10 potenze per il Consiglio europeo concluderà i suoi lavori domani firmando lo statuto. Per il momento, tutto, agli effetti ufficiali, è ancora segreto e si attende che sia concretata la formula. Tuttavia, le indiscrezioni hanno oggi più gusto perchè si sa che oggi la conferenza ha già approvato tutto, e soltanto per una formalità stasera si riuniranno ancora i ministri degli Esteri (eccetto Sforza, il quale si è dichiarato molto stanco) per approvare il testo definitivo quale riscritto nel pomeriggio dal *Drafting Committee*, ossia comitato di stesura.

Fino a domani quindi silenzio completo. Domani alle 11 avverrà la firma.

Questo statuto si chiamerà del Consiglio dell'Europa, titolo provvisorio, perchè si vuole procedere empiricamente, passo per passo, ma con piena volontà di andare avanti e arrivare a quell'Unione Europea che per il momento è nei voti delle dieci nazioni firmatarie.

Sforza ha fatto oggi molti interventi, sia cercando di accelerare il più possibile i lavori della conferenza, sia sul problema della votazione, sia sull'ammissione di nuovi membri, per cui una intesa generale sulla buona volontà di tutti per accettare la Grecia e la Turchia, è stata concordata, ma che solo per ragioni procedurali è rinviata alla prima riunione del Comitato dei ministri del Consiglio europeo a Strasburgo.

Sforza, e anche Schuman, sono stati calorosi nell'invitare la Grecia e la Turchia. I due ministri in realtà hanno dato oggi la conferma di una completa armonia europea, oltre che franco-italiana, di vedute e di intenti. Bevin non è stato da meno dei colleghi italiano e francese nel dare ai lavori della conferenza un carattere di concretezza e di praticità che fa sperare bene per la nascitura unione europea. Come informazione esclusiva vi posso dire che Bevin ha dato appuntamento a Sforza per domani per parlare dei problemi strettamente anglo-italiani — vale a dire delle colonie — e si incontrerà nuovamente con lui venerdì alla colazione all'Ambasciata italiana.

Questa sera l'ambasciatore d'Italia Gallarati Scotti ha dato un ricevimento in onore di Sforza e della delegazione italiana, a cui sono intervenute 350 persone tra le quali vi era tutto il Corpo diplomatico di Londra.

c. m. f.

L'incontro a quattro avverrà forse a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 maggio.

I quattro ministri degli affari esteri di Francia, Inghilterra, America e Russia si riuniranno qui probabilmente prima della fine del mese. E tajuni non escludono la possibilità di un successivo incontro fra i quattro capi di governo: Truman, Stalin, Attlee e Queuille.

Il corrispondente di *Le Monde* da Washington, sempre bene informato, sottolinea intanto ciò che si dice nei corridoi dell'ONU circa l'incontro dei quattro. I russi accetterebbero la sconfitta di Berlino per poter iniziare una nuova politica germanica nella quale si atteggeranno a paladini dell'unità tedesca e, per mettere i tedeschi nel loro giuoco, non esiterebbero a offrire ad essi molte concessioni fra cui la riapertura del mercato balcanico. Lo scopo è chiaro: o gli occidentali faranno concessioni altrettanto larghe — e in questo caso i loro progetti sulla Germania dell'ovest possono risultarne compromessi — o pongono ostacoli, e in questo caso riscaldano l'inimicizia dei tedeschi. Come diceva stamane un giornale parigino i tedeschi hanno perso la guerra ma forse vinceranno la pace. Essi sono infatti in posizione di forza tra i due grandi e nelle prossime conversazioni a quattro costituiranno il quinto interlocutore, invisibile ma terribilmente presente.

Un altro argomento di preoccupazione per gli occidentali è il successo delle armi comuniste in Cina. Quel successo è tale che la vittoria americana di Berlino può apparire ai sovietici una loro sconfitta minore. Gli avvenimenti di estremo oriente possono inoltre incidere su quelli dell'Europa. Se la Cina, ad esempio, chiudesse le esportazioni verso il Giappone, questo dovrebbe essere rifornito dall'America, la quale potrebbe essere costretta a sua volta a diminuire gli stati al nostro continente. Sono ipotesi, ma il ragionamento fila e dimostra ancora una volta che il mondo è diventato piccolo: tutto vi è collegato.

Ritornando più vicino a noi, a Parigi, va rilevato il discorso che l'ambasciatore degli Stati Uniti Jefferson Caffery ha pronunciato oggi al pranzo offertogli dalla stampa. Prima di lasciare questa capitale il diplomatico americano ha voluto ancora una volta mettere in guardia l'opinione pubblica contro la propaganda e l'azione comunista che proprio in questi giorni tornano a farsi virulente con l'inizio di una nuova serie di sciopeti a catena. Jefferson Caffery ha affermato che i comunisti vogliono creare una psicosi di guerra deformando la verità quando occorre e ciò è molto pregiudizievole alla pace. Si può aggiungere però che la azione dei comunisti francesi è sempre strettamente sorvegliata e la polizia ha proceduto anche oggi ad un'altra perquisizione nei locali del settimanale *France d'abord*, traendo in arresto il redattore capo e due ex-partigiani. Sono stati pure sequestrati molti documenti.

m.

Kurasov sostituito nel comando a Vienna

Gli succede il gen. Sviridov

Vienna, 4 maggio.

Il comandante in capo sovietico in Austria gen. Kurasov è stato destinato ad altro incarico e lascerà Vienna nei prossimi giorni.

La partenza del gen. Kurasov, ha provocato una certa sorpresa sia nei circoli militari che negli ambienti militari alleati. E' stato lo stesso generale che ha annunciato questa mattina, nel corso di una visita inaspettata agli alti commissari britannico e francese, che egli era stato chiamato ad altre funzioni.

Sciangai attaccata dalle forze comuniste

Hong Kong, 4 maggio.

Notizie attendibili pervenute a Hong Kong sulla situazione militare nella zona di Sciangai rivelano che le forze comuniste stanno attualmente esercitando la maggiore pressione a sud della città con l'evidente proposito di sfondare le linee governative da quella parte. Il gen. Ku Sci Kiu, comandante della difesa di Sciangai ha stabilito il suo comando campale a Kuanshin, a metà strada fra Sciangai e Hankow, sulla ferrovia tra le due città, dopo avere saputo che il suo diretto avversario, il generale comunista Chen Ji, sta ammassando quattro gruppi di armata per la battaglia campale in quella zona.

Quanto alla situazione interna di Sciangai risulta a Hong Kong che le autorità governative locali, pur continuando ad affermare che la città sarà difesa ad oltranza, stanno effettuando alla chetichella preparativi per abbandonarla.

Abrogate le restrizioni sull'energia elettrica

Roma, 4 maggio.

Le sospensioni di energia elettrica in vigore al Nord sono abrogate e si provvederà ad una congrua ricostituzione dei carichi stagionali estivi. Così ha deliberato oggi la commissione centrale per il controllo e la disciplina dell'energia elettrica, adunatasi presso il Ministero del Lavoro.

L'Irlanda non fa più parte del Regno Unito inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 maggio.

(f.). - Le 26 Contee finora conosciute come Eire sono diventate ieri la Repubblica Irlandese e cessano di essere parte dei domini di S. M. Britannica. D'altra parte la Repubblica Irlandese non diventa un territorio straniero; un autentico particolo o quel che si dice un elegante compromesso politico. La legge annunziata ieri, è retroattiva al 18 aprile e da espressione legale all'illecita posizione creata dalla dichiarazione di Atlone del 25 novembre in base alla quale i cittadini della Repubblica Irlandese continuano a ricevere, in Gran Bretagna, tutti i diritti dei sudditi britannici. Insomma, come scrive stamattina il *Daily Telegraph*, il mondo è ora diviso nel Commonwealth britannico, le potenza straniere e la Repubblica Irlandese che non è nè carne nè pesce. E per complicare vi è questo: i cittadini irlandesi in Gran Bretagna sono passibili di coscrizione britannica o no? Il governo britannico dice di sì

Le alluvioni in tutto il Piemonte

Il maltempo continua ad imperversare in tutto il Piemonte, rovesciando torrenti d'acqua sulla terra. Si ha da VERCELLI che in territorio di Saluggia le acque della Dora per la rottura degli argini hanno invaso la campagna rovinando i raccolti e travolgendo gli alberi. L'acqua è entrata in tre cascinali, uno dei quali è stato abbandonato dagli abitanti.

Ad ALESSANDRIA il Tanaro ha già raggiunto all'idrometro del ponte della Cittadella metri 5,57, cioè un metro meno della spaventosa alluvione del settembre scorso. Il livello del Po è stazionario sui metri 4,20. La Bormida è notevolmente ingrossata, ma per ora non desta preoccupazioni. Nel pomeriggio di oggi sono rimasti allagati in comune di Solero le località Tripoli e Molino; altri allagamenti si sono verificati nei sobborghi di Villa del Foro e San Michele. Parecchie case coloniche sono bloccate dalle acque.

A CASALE la pioggia continua a scendere a raffiche violente. Le acque straripate dal fiume Po hanno invaso tutta la zona alluvionale della sponda sinistra: A Moncco e a Ponte Stura le acque hanno invaso immensi campi coltivati a grano e a riso, causando gravi danni. Nel territorio di Casale la Sesia è straripata in più punti e alcune cascine sono rimaste allagate.

Ad ASTI i corsi d'acqua sono ancora tutti di proporzioni preoccupanti, mentre l'acqua che ha straripato permane nei campi allagati, particolarmente alla periferia a sud di Asti, vicino alla linea ferroviaria Asti-Castagnole Lanze, a Rocchetta Tanaro ed in altre zone di bassa pianura. La situazione in tutta la provincia è normale.

Nell'ALTO CANAVESE i torrenti sono in piena. Il Soana ha straripato a Hone Carema allagando i pascoli con danni rilevanti. Sulla montagna nevica fino ai mille metri. Nel bacino del Serù trecento operai sono bloccati nei loro baraccamenti da due metri di neve.

In VAL D'AOSTA si sono verificate altre frane; segnatamente in Valtournanche. Nelle Grisenche il precipitare dei massi ha bloccato alcune auto che recavano una decina di funzionari d'Aosta che han corso serio pericolo di essere travolti.

In provincia di CUNEO i danni causati dalle alluvioni ascendono finora a 70 milioni. A Savigliano la situazione permane critica: una casa è crollata in via Mirro. Lo straripamento del Varaita in alcune zone di Venasca minaccia la centrale elettrica e pone in serio pericolo le abitazioni circostanti. Dalla piaga di Saluzzo si apprende che il Po ha invaso la regione di Bronda e una ventina di cascinali sono allagati. A Sant'Anna di Saluzzo una trentina di persone bloccate dalle acque sono state salvate dai pompieri. Il Po ha straripato presso Casalgrasso e ha allagato la parte l'abitato. Un incidente non grave si è lamentato stamane sulla linea Moretta-Torino. Il treno numero 1318 che recava, oltre i vagoni viaggiatori, sei carri merci, è deragliato per il cedimento di terreno nei pressi di un ponte sul Po, a Villafranca Piemonte. Non si hanno a lamentare danni fra le persone. Il transito è stato ristabilito in giornata.

Spara contro le sorelle

Una morta, l'altra ferita

Padova, 4 maggio.

Stamane, alle 8,30, tale Oro ci presentava in casa delle sorelle Gioconda e Guglielmina Pevarello abitanti a Montagnana; il Oro, che appariva alterato dal vino, veniva a violento diverbio con le due sorelle per via di certi interessi comuni quando i tre erano soci nel commercio giovago. Ad un certo momento il Oro sparava tre colpi di rivoltella contro le sorelle; la Guglielmina è morta sopena trasportata all'ospedale per spappolamento cerebrale; la Gioconda colpita alla gola è in gravi condizioni. L'assassino è latitante.

Ricetta della settimana

L'alimentazione migliore è quella varia. Introducete sovente il pesce nei pasti. E' più nutriente della carne, e molto più digeribile.

Eccovi una ricetta pratica ed economica!

FILETTI
"GENEPESCA,,
ALLA MILANESE

Vanno trattati come la cotoletta alla milanese: fate passare i filetti GENEPESCA, ben lavati, nell'uovo e nel pane grattugiato, friggendoli poi nel burro con qualche erba aromatica.

SPACCI GENEPESCA
in TORINO
Via G. Secondo 20, tel. 47-602
Via S. Donato, 22
Via Piazzi 1, tel. 50-660
C. Peschiera 172, tel. 30-727
Piazza M. Cristina (chiosco)
Telefono 60-743

Il sogno realizzato

MACCHINA AUTOMATICA
LAVA E ASCIUGA BIANCHERIA STOVIGLIE
4.000.000 DI MASSAIE USANO LA Thor
Dimostrazioni pratiche
Ing. C. CAVICCHIOLI
Via Pietro Micca, n. 6
Telefoni 44-602 - 62-572
VENDITA RATEALE

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per famiglie, alberghi e pensioni. Assortimento qualità e prezzo.
VACCHINO, v. Lagrange, 6, Torino

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza delicatamente le funzioni digestive e intestinali

ASMA
NEVRALGIE
NERVOSI
disturbi DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE
Dr. UR. dott. RICCI - Specialista
via Ferd. di Savoia 3, Roma
BARI, Hôtel Oriente: 4-5 d'ogni mese
TORINO, Hôtel Nizza: 7-8 » »
MILANO, Alb. Commercio: 9-10 » »
PADOVA, Hôtel Storione: 11-12 » »
Opuscolo gratis da Roma (ASP. 18-12-48)

L'Ipertricosi (PELI)
superflua del viso e del corpo viene curata rapidamente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici. Fisioterapia - Cura ormonica - Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, via Cesare Battisti 17, 2° piano, riceve lunedì e venerdì. Direzione: Milano, via delle Asole 4. Succursale: Asti, Casale, Alessandria.
Autorizz. Prefett. 3-5879 4622

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA
Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. B. Tommaso 36 Torino, t. 53-033
Aut. Pref. N. 0003 - 8/11/48

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Gianotti
V. Cernaia 36, p. 1°. Visite 10-12 14-18
giorni festivi esclusi, mercoledì, domenica
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Tel. 18-20; int. 11-12
Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 52 - Ore moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30
Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel 45-676
V. Berthollet 28, 2° piano. Ore 9-12,30-14-18
Festivi 9-12 - Sale separate

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DELL'ALABARDA

Il Faotto cercò un sicario per "far fuori,, un fascista

Una deposizione impressionante - Ciò che disse in istruttoria la contessa Pellegrini - Sopraluogo a Desenzano

Brescia, 4 maggio.

Il tenente dei carabinieri Luigi Austello, della tenenza di Desenzano, fu sul luogo del delitto la notte stessa e iniziò le prime indagini. Ha raccontato oggi in udienza che potè subito sul cadavere due ferite, una alla fronte, evidentemente prodotta da un corpo contundente, con cui forse l'assassino troncò la vittima, e poi quella alla radice del setto nasale, ritenendola prodotta da un colpo di pistola. Notò subito qualche cosa che sconvolgeva la logica delle indagini, come la persistenza nel ritenere anche la seconda ferita prodotta da corpo contundente o da punta, e ciò in seguito alla scoperta dell'alabarda spuntata.

Colpito a bruciapelo

Pure la versione data dal Faotto resa perplessi. In prossimità del cadavere vennero infatti trovati due bossoli, il che rafforzò la persuasione che il conte fosse stato colpito a bruciapelo. Ma il Faotto disse che le due ombre avevano sparato da lontano, dall'alto della gradinata, e quindi i bossoli non avrebbero potuto trovarsi presso l'uscio. La rivoltella si trovò anch'essa, poi, in contrasto col marito. Essa disse che fu lui a svegliarla, la notte, avvertendola che il cognato aveva bussato al muro divisorio, mentre Faotto sostenera che la moglie era già sveglia e aveva udito indubbiamente i colpi sulla parete. Nessuna traccia fu riscontrata sul terreno fangoso del parco e del giardino.

Il conte era benvoluto da tutti e stimato, cosicchè alla Liberazione non ebbe nessuna noia, si era così facile, a quel tempo, averne...

Tra la viva attenzione ha deposto quella Zanella Angela di cui si è molto parlato in periodo istruttorio. Lei e il marito avevano conosciuto il Faotto, il quale, appreso che l'uomo era disoccupato, promise di trovargli un posto. Un giorno vide la donna e le suggerì di trovargli un individuo disposto ad uccidere un fascista in una villa lontana da Milano. Gli avrebbe dato duecentomila lire in anticipo e cinquantamila lire a colpo avvenuto. Essa raccontò ora che a quest'offerta sorrise, perchè ebbe l'impressione che il Faotto avesse scherzato.

Ma a questo punto l'avv. Paroli, della Parte Civile, osserva: « La teste in istruttoria depose tutto il contrario, e si espresse, come risulta dal verbale, precisamente così: « A tali parole mi sentii accapponare la pelle, perchè capii che la proposta era fatta sul serio ».

La teste non fiata: l'imputato Faotto resta silenzioso, e il Presidente licenzia la Zanella e chiama a deporre il marito.

Egli non fu presente al colloquio. « Ma moglie me le riferì e ritenne che il Faotto avesse scherzato, e lo stesso — esclama il testimone — rispose a mia moglie: « Ma quello è matto. Durante tutta la guerra non ho mai sparato un fucile e dovrei ammazzare ora un uomo? ».

Il teste riferì il caso originale in tutta segretezza al suo barbiere, e naturalmente da quel momento non fu più un segreto, perchè per giunta venne raccolto e diffuso da un quotidiano milanese. Il teste ammette che quando seppe del delitto di Desenzano non potè fare a meno di rammentare la singolare proposta del Faotto.

Il Procuratore Generale, poichè non è possibile chiare la contessa Pellegrini per le note ragioni di procedura, ha chiesto che vengano letti i suoi verbali d'istruttoria. La contessa ha narrato dunque in istruttoria che si svegliò verso le due e trovò suo marito già alzato, perchè disse che aveva udito dei colpi battuti al muro divisorio con la camera del cognato. Si recò quindi nella stanza del conte ed essa sentì parlottare a bassa voce e poi i due discendere la scala.

Nel primo interrogatorio la contessa escluse che il marito potesse aver ucciso il cognato, ma poi, la susseguenti deposizioni la sciano trasparire qualche sospetto. Accenna all'eredità paterna (le toccò la sola legittima, il che lasciò suo marito molto contrariato). Afferma che trovò il marito, di ritorno dalla Romania, molto cambiato. Era serio, accigliato e misterioso.

ERCOLE MORSI

Sospetti angosciosi

Sembra che la contessa abbia cominciato a sospettare del marito subito dopo il fatto, se in istruttoria essa ha deposto: « Visto quella notte che i carabinieri sospettavano di mio marito, sospettai anch'io, e mentre mi trovavo sola con lui, gli dissi piangendo: « Non avrai mica fatto qualche cosa di male? ». Egli mi rispose: « Cosa ti viene in mente? », io ribattei: « Non avevi due pistole? ». Egli rispose che non aveva mai avuto armi. Egli è stato smentito, come s'è visto, anche dalla sua padrona di casa di Milano.

Un secondo angoscioso interrogativo la contessa rivolse al marito in presenza del cadavere: « Ma che cosa hai fatto? ».

Notevole anche il seguente brano di interrogatorio: « Quando, svegliandomi alle 2 di notte, trovai mio marito già alzato, ebbi una sensazione impossibile, un presentimento come se nella stanza vicina non ci fosse nessuno ».

In istruttoria la contessa non ha spiegato nè chiarito il perchè di un tale presentimento. Molto ha evidentemente taciuto e tace, per ragioni spiegabili. Comunque la sua costituzione di parte civile al processo è abbastanza significativa.

Domattina la Corte si trasferirà per un sopraluogo nella villa Pellegrini, a Desenzano.

Sciangai attaccata dalle forze comuniste

Hong Kong, 4 maggio.

Notizie attendibili pervenute a Hong Kong sulla situazione militare nella zona di Sciangai rivelano che le forze comuniste stanno attualmente esercitando la maggiore pressione a sud della città con l'evidente proposito di sfondare le linee governative da quella parte. Il gen. Ku Sci Kiu, comandante della difesa di Sciangai ha stabilito il suo comando campale a Kuanshin, a metà strada fra Sciangai e Hankow, sulla ferrovia tra le due città, dopo avere saputo che il suo diretto avversario, il generale comunista Chen Ji, sta ammassando quattro gruppi di armata per la battaglia campale in quella zona.

Quanto alla situazione interna di Sciangai risulta a Hong Kong che le autorità governative locali, pur continuando ad affermare che la città sarà difesa ad oltranza, stanno effettuando alla chetichella preparativi per abbandonarla.

AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

"Vanna Lupa,, di Pizzetti

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 4 maggio.

Vanna Lupa, come le altre opere di Pizzetti, ha il suo centro drammatico nell'anima di alcune persone, da lui umanamente, socialmente, plasmate. Questo concepimento della persona nelle relazioni sociali è una delle più singolari e felici caratteristiche della migliore drammaturgia pizzettiana, e tanto giova a determinare l'entità vitale dei personaggi, quanto a dar coerenza all'azione, a provare la necessità delle cosi dette persone minori, fuori delle convenzioni spettacolari. La protagonista qui viva, opera, soffre, fa soffrire, muore, proprio per la sua sociale umanità.

Imperiosa e audace, animosa e astuta, nella Firenze trecentesca turbida e violenta per i conflitti di parte, bandita dopo che le fu ucciso fra le braccia il marito, ghibellina e odiatrice del popolo minuto, Vanna, ben detta Lupa, mirante alla Signoria non per ambizione, ma per convinzione, come al solo stato utile e sano, edegna l'ideale di Vieri, suo figlio, che vuol riunire i cittadini in fratanza concordia contro lo straniero; ideale vano e ingiusto, illusione e danno, le sembra, mentre l'inganno, il tradimento, la ferocia invadono i cuori e sommergono ogni bontà. E Vanna stessa, accecata, tradisce. Mentre Vieri ordina una rischiosa azione, ella riesce ad apprendere da Caterina, la giovane fidanzata di lui, i nomi dei consorti, e li denuncia per liberare Vieri, che in un tumulto è stato preso dai birri. Accusata da Vieri, Caterina non accusa a sua volta Vanna, ma costei si fa vanto di averlo salvato, per suocendo ai suoi stolidi compagni; e comunque e dovunque lo distoglierà dai pensieri di bontà e di mitezza, lo guiderà, lo difenderà. Più il infiammano gli animi, e Vieri resta con pochi borghesi e artigiani oscillano, dando credito al falsiloquio che più promette. Teso un agguato, il Pecora beccalo sta per ferire Vieri, e Vanna è pronta a offrirsi al colpo. Ma un'altra volta, in un acerrimo diverbio sotto il Palagio della Signoria, quello stesso Pecora dalla Loggia dei Priori gli straccia con una sacita le parole più care e concilianti. Vanna, che, straniata dalla ferita, aveva messo in salvo Caterina, si vede cadere, impietrire nel suo amore di madre, dopo alla posta, che alla creatura è il bene. E il popolo, che allora allora aveva creduto al Pecora, lamenta e piange la morte di Vieri e ne segue pregando la salma.

Questo relazioni sociali sono, dicevo, il tessuto, non lo sfondo, non il pretesto o l'ambiente, che drammatizzano, e, se ne eccettui qualche episodietto introduttivo e qualche slogo oratorio, procedono rapido insieme con lo sviluppo sentimentale delle persone, poichè così detti cori vivono la vita dei singoli. E questi e quelli lasciano di fatto il posto delle ideologie per la rappresentazione lirica delle passioni.

Vanna è fra tutte la più robusta creatura musicale,

ULTIME NOTIZIE

Seduta notturna della C.G.I.L. per le proposte degli industriali

Stamattina una riunione presso il governo per scongiurare lo sciopero generale di protesta minacciato dalle sinistre

Roma, 4 maggio.

Alla vigilia di partire alla volta di Londra il ministro del Lavoro, Fanfani, ha compiuto oggi un nuovo tentativo per normalizzare la grave situazione sindacale. Dopo un colloquio ufficioso con l'onorevole Santi, segretario della C.G.I.L., ha lungamente conferito con il presidente e il vice presidente della Confindustria.

In serata sembrava che tali sforzi fossero coronati da successo in quanto la C.G.I.L. aveva trasmesso alla Confindustria e al Ministro del Lavoro un fonogramma urgentissimo nel quale si diceva che «l'esecutivo confederale aveva all'unanimità deliberato di accettare la proposta avanzata dall'on. Fanfani di affidare a un collegio arbitrale il riesame dei provvedimenti disciplinari, multe, licenziamenti, sospensioni e decurtazioni di retribuzione».

Con questa comunicazione, forse per la prima volta nella storia dell'esecutivo confederale, la proposta delle minoranze repubblicana e socialdemocratica di «non porre pregiudiziali, ma di discutere» è stata accettata. Nella comunicazione l'organizzazione dei lavoratori aggiungeva altresì che, se la Confindustria avesse accettato la proposta di arbitrato, avrebbe disposto l'immediata cessazione delle trattative in corso per iniziare trattative interconfederali.

Il fonogramma della CGIL nel quale si faceva pure cenno a numerose altre questioni controverse, ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi dirigenti della Confindustria i quali a tarda sera hanno risposto con un altro fonogramma nel quale in sostanza si dice che i provvedimenti disciplinari adottati dalle singole aziende «sono atti di diritto privato riguardanti le aziende stesse e che l'autorità giudiziaria è la sola competente a giudicare della loro legittimità».

Quindi, una specie di «fin de non recevoir» alla proposta di arbitrato. Tuttavia questo atteggiamento che può considerarsi intransigente è mitigato dalla seconda parte della comunicazione telefonica, laddove si dice che «la Confindustria interporrà il proprio atteggiamento conciliativo per eventuali vertenze, particolarmente controverse, pur riconfermando la legittimità dei provvedimenti adottati dalle aziende. Infine il fonogramma — che è pervenuto alla C.G.I.L. pochi minuti prima della mezzanotte — precisa che «per quanto riguarda gli argomenti che dovranno formare oggetto di una ripresa di discussioni, possibile solo dopo l'accertata cessazione delle agitazioni, la Confindustria non intende porre limiti agli argomenti che la C.G.I.L. volesse porre all'ordine del giorno».

Quando, poco dopo le 24, l'esecutivo della C.G.I.L. è tornato a riunirsi, dinanzi a ciascuno dei componenti l'esecutivo era una copia del fonogramma sul quale si è aperta la discussione.

L'esecutivo confederale ha ascoltato la relazione del sen. Bitossi sugli ulteriori sviluppi della situazione, ed ha quindi iniziato la discussione su una proposta dei rappresentanti comunisti e socialfusionisti della segreteria con la quale, pur accettando l'invito di partecipare alla riunione convocata per domattina dal Ministro del Lavoro, si tende a decidere uno sciopero generale di protesta contro l'atteggiamento della Confindustria. La manifestazione di protesta, di durata da stabilire, dovrebbe essere effettuata in settimana e comprendere tutte le categorie. I rappresentanti delle correnti di minoranza hanno avversato la proposta sulla quale si prolunga il dibattito.

Nel tardo pomeriggio intanto, presso la sede della Confindustria, si sono incontrate la delegazione industriale (dott. Costa, avv. Morelli e Toscani) e quella della L.C.G.I.L., formata dagli on. Pastore e Sabatini e dal dott. Storti e Cuzzaniti, per l'inizio delle trattative sui problemi sindacali sul tappeto.

Nella riunione, constatatosi che nessuna forma di «non collaborazione» è in atto tra i lavoratori aderenti ai liberi sindacati, il dott. Costa ha dichiarato che «ove si dovesse addivenire ad accordi nei confronti di una sola delle Confederazioni dei lavoratori, tali accordi sarebbero considerati non suscettibili di modificazione nei confronti dell'altra».

Il Reggente del Belgio ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 4 maggio.

Stamane alle ore 9 il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale, con gli onori dovuti al suo grado, il principe Carlo, reggente del Belgio.

Il principe, in divisa da generale, è giunto in Vaticano pochi minuti prima delle 9, accompagnato dall'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

Il colloquio del principe Carlo con il Pontefice è durato 25 minuti. Il Reggente ha fatto omaggio al Papa di una preziosa croce pettorale d'oro, con ametiste, che reca inciso da una parte lo stemma di Pio XII, con il motto del suo pontificato.

Il discorso a Cagliari dell'on. De Gasperi

Cagliari, 4 maggio.

L'on. De Gasperi ha parlato questa sera a Cagliari, ricordando l'opera svolta dal Governo a favore della Sardegna, soffermandosi particolarmente sulla grande lotta antimalarica intrapresa dalla ERLAAS e ricordando che, mentre nel 1946, i colpiti dalla malaria sono stati 75.000, il loro numero è disceso nel 1947 a 38 mila e nel 1948 a 13.000.

L'on. De Gasperi ha, inoltre, affermato che il maggiore della regione non costituisce una diminuzione dei doveri dello stato verso la Sardegna, ma un nuovo vincolo di collaborazione. Questo a condizione che non si crei un piccolo parlamento di discussioni politiche, ma una amministrazione di uomini capaci di ottenere piena rispondenza con gli organi dello Stato.

Accennando alla questione monarchica, il presidente del Consiglio ha dichiarato che è necessario oggi salvare l'Italia rimanendo tutti uniti.

«Oggi accade — ha detto l'on. De Gasperi — che vi sono coloro che vogliono ridurre l'Italia ad un cencio, incapace di essere aiutata e di aiutare, e creare l'impressione che una sia instabile e incapace di avere amicizie permanenti. L'Italia ha corso il grave rischio a causa delle molte agitazioni, di essere respinta da tutti. Non è vero, però, che il popolo italiano sia dilaniato dalle fazioni. Esiste in esso una grande maggioranza che garantisce la stabilità del governo. Quando i comunisti ci muovono l'accusa di voler creare un regime particolare, noi respingiamo tale accusa. Noi vogliamo soltanto impedire che essi disgreguino la patria».

«L'organizzazione sindacale — ha continuato De Gasperi — è libera e noi la rispettiamo fino a quando rispetta la libertà altrui».

L'on. De Gasperi conclude con un invito al popolo sardo di non disertare le urne.

LE NOSTRE COLONIE

Le nazioni del Sud-America contro il piano inglese

Dichiarazioni di Acheson sul ritorno di Trieste all'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 maggio.

La questione delle colonie italiane ed il problema di Trieste sono stati oggi al centro di interessanti sviluppi.

A seguito di una conversazione con il comandante della zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste, maggior generale Terence Airey, Dean Acheson ha manifestato la speranza che il ritorno della città giuliana all'Italia non debba esser differito per molto tempo ancora.

Ha detto Acheson di essere stato assai lieto nell'apprendere qual grado di stabilità si sia raggiunto a Trieste, aggiungendo che si tratta di «uno splendido esempio di collaborazione anglo-americana». Il segretario di Stato ha rilevato che gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna proposero un mese fa una revisione del trattato di pace italiano intesa a riportare Trieste sotto la giurisdizione italiana. «Spero — egli ha detto — che la realizzazione di questa proposta, che sono certo contribuirà alla stabilità internazionale ed al benessere ed alla sicurezza degli abitanti di Trieste, non sarà differita per molto tempo ancora».

Sul problema coloniale italiano hanno fatto oggi udire un'energica voce venti paesi sudamericani proponendo formalmente che l'assemblea generale delle Nazioni Unite rinvii la specifica decisione dell'assetto dei vari territori e limiti per il momento la sua azione ad un provvedimento che stabilisca i principi generali fondamentali per il successivo ordinamento definitivo.

La mozione latino-americana mira ad evitare un assetto quale quello suggerito dalla Gran Bretagna. Essa propone: costituzione di un gruppo comprendente Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Italia ed Egitto allo scopo di studiare e fare suggerimenti alla prossima sessione dell'assemblea in merito al problema dei tre territori libici. La commissione dovrebbe esser guidata dalla considerazione della necessità di conservare l'unità della Libia, in vista dell'indipendenza che dovrà esser concessa al paese dopo dieci anni qualora la popolazione libica risulti preparata per l'autogoverno.

La Somalia dovrebbe essere posta sotto amministrazione fiduciaria in vista di una successiva indipendenza. Il periodo dell'amministrazione non è menzionato nella mozione. Stati Uniti, Italia, Regno Unito, Francia ed Etiopia dovrebbero studiare il problema e riferirne alla prossima sessione dell'assemblea.

3) L'Eritrea, «salve le richieste etiopiche», dovrebbe diventare indipendente dopo un periodo interinale di aiuto e assistenza da parte delle Nazioni Unite. Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia ed Etiopia dovrebbero studiare il futuro regime tenendo presenti le aspirazioni delle popolazioni e gli sviluppi del territorio».

Il comitato politico ha interrotto oggi il dibattito sulle colonie italiane per discutere la questione spagnola. Primo oratore è stato il polacco Julius Katzsuchy.

In precedenza, José Arce, delegato argentino, aveva reagito aspramente alle proposte britanniche per l'assetto delle ex colonie italiane.

Edoardo Depuri

Le maggiorazioni ferroviarie in vigore dal 15 giugno

Roma, 4 maggio.

Le nuove maggiorazioni ferroviarie avrebbero subito un anticipo di 15 giorni in quanto devono entrare in vigore prima del primo luglio, vale a dire prima dell'inizio del nuovo anno finanziario. Le tariffe viaggiatori vengono aumentate del 15 per cento, mentre le tariffe merci vengono aumentate del 16,3 per cento; sono previsti alcuni arrotondamenti per talune tariffe eccezionali. E' prevista inoltre l'istituzione di un diritto fisso da applicarsi a varie concessioni, le quali subiranno anch'esse un aumento dell'8 per cento.

La tragedia di Superga

Cordoglio di folla a Madrid e Lisbona

Madrid, 4 maggio.

La notizia del sinistro è stata accolta con profonda commozione negli ambienti sportivi della capitale. I giocatori del Milan che si sono incontrati oggi allo stadio Chamartin contro il Real-Madrid sono stati avvertiti del disastro mentre partecipavano ad un banchetto offerto in loro onore dai membri del Club madrileno. Vivamente addolorati, i calciatori milanesi hanno immediatamente interrotto il banchetto e si sono chiusi in muto raccoglimento. Essi avrebbero dovuto rientrare in aereo domani, ma hanno telefonato stasera stessa alla sede dell'A. C. Milano per far sapere alle loro famiglie che effettueranno il viaggio di ritorno in treno. Soltanto tre o quattro giocatori rimpatrieranno in aereo.

A Lisbona la notizia ha provocato viva emozione e visibile costernazione in tutti gli ambienti portoghesi. Tutti i giornali hanno affisso dei fogli murali dinanzi ai quali la folla sosta e commenta il tragico evento. Nell'apprendere la tragica notizia, l'ex-commissario tecnico della nazionale portoghese, Tavares Da Silva, considerato come uno dei più grandi tecnici del gioco del calcio, ha dichiarato al corrispondente della «Afp» che «questa tremenda sciagura riempie di tristezza gli ambienti sportivi lusitani. Noi — egli ha aggiunto — siamo profondamente dolenti per l'immensa perdita subita dal calcio internazionale».

Ingrid e il marito a Messina

"Niente divorzio,, dice il dott. Lindstrom

Palermo, 4 maggio.

L'atmosfera di cordialità che circondava ieri la Bergman mentre alle ore 9.45 usciva dall'albergo «Reale» di Messina, abbracciando e baciando il marito prima di prender posto nella sua Chevrolet, faceva chiaramente comprendere, se le voci circa il divorzio erano fondate, che aveva predominato in lei l'amore coniugale. Rossellini stava di solo sulla sua Cisitalia in una traversa poco distante dall'albergo, e non si accorgeva che la Bergman era uscita dal «Reale» in compagnia del consorte, di miss Barret, amica di famiglia, e di altre persone. Dopo di avere baciato il marito, la diva, che appariva felice, partiva con la sua automobile alla volta di Milazzo, dove l'attendeva il «San Lorenzo», che la porterà al nuovo a Stromboli. Poco dopo anche Rossellini prendeva la via del ritorno per continuare la lavorazione del film «Terra di Dio».

Ai giornalisti che lo hanno avvicinato per sentire dalla sua viva voce che cosa ci fosse di vero sul divorzio, del quale tanto si è parlato e scritto in questi giorni, il dottor Lindstrom ha detto: «Sono venuto in Italia, e principalmente a Roma, per due ragioni dominanti e importanti, che non hanno nulla a che fare con le ormai note dicerie intorno a mia moglie, ed essenzialmente per compiere un viaggio turistico attraverso l'Italia, spinto dalle lettere ricevute da Ingrid, in cui si palesa entusiasta delle bellezze di questa calda terra assolata; poi anche per rivedere e riabbracciare mia moglie, alla quale sono legato da un affetto indissolubile, altrettanto tenacemente ricambiato».

Da fonte attendibile, confermata anche dalla giornalista londinese Lady Evelin Irons, del «London Evening News», presente in parte all'incontro di Messina fra la Bergman e il marito, si apprende che tra i due coniugi avvenuti vi è stata una reciproca cordiale espansività, con dimostrazioni di affetto veramente toccanti. «Niente divorzio — asserisce il marito della signora Bergman — nè tampoco vi è un movente nè un desiderio ulteriore; una ragione plausibile — che io credo di interpretare e che spinge i giornalisti ad architettare le più sensazionali e svariate congetture — potrebbe attribuirsi al fatto, forse, di fare chiasso per ragioni di pubblicità. Comunque — dice con freddezza il dott. Lindstrom — mia moglie non ha bisogno di pubblicità, nè come me attrice nè come donna.

Monsignor Guidetti depone al processo Cippico

Roma, 4 maggio.

Per quattro ore mons. Guidetti ha ripetuto stamane ai magistrati, sia pure con qualche variante, quanto già aveva detto in istruttoria. Che cioè nell'ottobre '47 l'avvocato Giuseppe Dacci gli diede un biglietto di presentazione per monsignor Cippico, che avrebbe dovuto compiere un'operazione finanziaria a favore di un industriale, di cui però non volle fare il nome.

«Mi disse anche — ha aggiunto mons. Guidetti — che l'operazione sarebbe stata compiuta dalla Segreteria di Stato. Non ebbi neppure lontanamente il sospetto che si potesse trattare di una cosa illecita, tanto più che nell'ambiente vaticano circolava appunto la voce che la Segreteria di Stato facesse di queste operazioni. Chiesi in ogni modo, consiglio al dottor Carbi, direttore della Banca di Santo Spirito, che mi assicurò sulla legittimità dell'affare. Fu così che rilasciai a Rossini una dichiarazione su carta intestata dell'amministrazione dei beni della Santa Sede. Fui pregato di mantenere il più gran segreto sull'operazione».

P. M. — Ma lei, rilasciando le ricevute di garanzia, riteneva di impegnare la Santa Sede?

Guidetti — Io ero certo di rappresentare in quel momento la Segreteria di Stato e mi impegnavo a restituire le somme, certo di essere coperto da essa; è vero purtroppo che ho agito con una certa leggerezza determinata dalla buona fede. Smentisco però di avere mandato Cippico in Svizzera per sistemare la questione.

Presidente — Eppure Rossini dice diversamente, non è vero?

Rossini, chiamato accanto all'ex-amministratore dei beni della Santa Sede, conferma quanto già deposto.

Poi l'avv. Angeloni della P. C. ha voluto sapere se era possibile rintracciare quegli enti religiosi ai quali Cippico afferma di aver versato quelle somme destinate a essere trasformate in dollari, e se era possibile invitarli a restituire il danaro.

CRONACA CITTADINA

ANCHE IERI E' AUMENTATO LO STRARIPAMENTO DEL PO

Duemila persone a Moncalieri hanno dovuto abbandonare la casa

Il vicino comune minacciato di rimanere senza gas, luce ed acqua potabile - Le scuole mutate in dormitori - Allagamenti alla "Barca,,

La disastrosa alluvione abbattutasi sul Piemonte anche ieri è cresciuta d'intensità. Alla periferia della nostra città Moncalieri rappresenta il tratto maggiormente colpito: il Po si è qui allargato sulle due sponde per circa tre chilometri invadendo vaste estensioni di campi, orti, giardini, minacciando i ponti, ed allagando diverse borgate.

Per quanto riguarda l'agricoltura è difficile formulare cifre sull'ampiezza delle distruzioni, mentre già si apprende che più di 5 mila sui 28 mila abitanti di Moncalieri risiedono nei luoghi in pericolo. Duemila persone hanno già dovuto abbandonare le case site lungo il Po o nelle borgate Mercato, Vittoria, Bauducchi.

Si tratta in massima parte di famiglie operaie che rischiano di perdere i pochi mobili e le masserizie perchè se è stato almeno possibile salvare le persone ben più arduo è il trasporto delle cose.

A Moncalieri il trambusto è indescrivibile; camion che vanno e camion che vengono.

Intanto decine di volonterosi affrontano coraggiosamente la corrente del Po con fragili imbarcazioni per recare soccorso ai casinali isolati verso la Loggia; qui spesso i soccorritori incontrano la resistenza dei contadini che non vogliono saperne di lasciare il focolare domestico. Oltre al salvataggio delle persone si tenta, per quanto è possibile, di compiere quello del bestiame: ma i mezzi sono impari alla bisogna perchè i capi di bestiame appartenenti ai casinali delle zone allagate sono circa duemila.

Al municipio di Moncalieri risiede una specie di stato maggiore composto dal sindaco, ing. Bechis, da diversi tecnici e dai comandanti di numerosi reparti militari che collaborano febbrilmente alle operazioni di salvataggio o regolano la circolazione stradale. Questo stato maggiore cerca di organizzare ogni attività e già è riuscito ad allestire un luogo di raccolta per le famiglie che, abbandonata la loro casa, non saprebbero dove andare, nè presso amici nè presso conoscenti.

Duecento di queste famiglie sono state sistemate nelle scuole municipali mediante brande e materassi forniti dall'autorità militare. L'Ente comunale assistenza di Moncalieri, dal canto suo, è in grado di fornire a tutti una refezione abbondante.

Soldati del genio e carabinieri, allievi sottufficiali sono comunque impiegati nel tentativo di ostacolare l'alluvione: sforzi generosi ma disperati. Le prospettive si fanno di ora in ora più serie. Si teme che nella notte la piena crescente interrompa i cavi della luce e i tubi del gas e dell'acqua che passano sul ponte attraverso al Po.

A Torino città le acque del Po si sono inoltrate maggiormente sulla sponda del Valentino; di ben 14 centimetri è stato superato il limite toccato dalla piena del 1892 e gli imbarcaderi sono completamente sconnessi.

In regione Barca le acque congiunte del Po e della Stura hanno invaso il pianterreno dello stabilimento Sita in via Rosselli 30 e minacciano, poco discosto, di trascinare via una casetta di pescatori.

L'ufficio idrografico del Po ha comunicato ieri i dati ufficiali: dalle ore 18 del 29 scorso alle ore 20 di ieri sono scesi 126 millimetri di pioggia in città; a Meirano, presso Moncalieri, alle ore 20 la piena è stata calcolata in m. 6,30 sopra il livello normale; si supera così di 27 centimetri il punto massimo raggiunto nell'autunno scorso.

L'ufficio meteorologico dal canto suo afferma che la pioggia caduta ieri ad intermittenza sarebbe l'ultima ripresa del maltempo prima di una decisa schiarita. Questo annuncio sarebbe confermato dal fatto che ormai il sereno è tornato in tutta l'Italia settentrionale, tranne che nel Piemonte.

I Venerdì Letterari

Il grande matematico Francesco Severi di ritorno dalla Spagna, ove ha tenuto una serie di conferenze in occasione del centenario dell'Accademia delle Scienze di Madrid di cui è membro, parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. al teatro Carignano il 6 maggio alle ore 18. La conferenza sul tema: «L'Universo visto da un matematico» è l'ultima del ciclo dei venerdì.

Un pensionato si uccide

Ieri pomeriggio, verso le ore 15 una jeep della Celere ha trasportato al Mauriziano il pensionato Leone Cavalli, d'anni 67, abitante in via Modena 5. I sanitari però dovevano constatare che il povero vecchio era deceduto da alcuni istanti, in seguito alla frattura della colonna vertebrale.

Il Cavalli poco prima si era buttato dal cavalcavia Venezia, in corso Lione, nella sottostante strada ferrata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* 13; *minima* +4; *media* +12,5. *Umidità* 92%. *Pressione* 749,9. *Vento* nord-est debole, cielo coperto. — Previsioni: *graduale miglioramento sul settore sud-occidentale. Altrove le condizioni atmosferiche permarranno stazionarie con piogge intermittenti. In netto miglioramento da venerdì. Temperatura stazionaria.*

Lo sciopero generale proclamato dalla C.d.L.

La data, la durata e le varie modalità verranno precisate dalla segreteria

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro, in base al mandato ricevuto il 21 aprile u. s. dal Consiglio delle Leghe, ha deciso ieri di proclamare lo sciopero generale in tutta la provincia di Torino. Il compito di fissarne la data, la durata e le modalità, è stato demandato alla segreteria della C.d.L. In un comunicato ufficiale, la commissione esecutiva attribuisce la responsabilità della sua grave decisione all'atteggiamento della Confindustria e all'intransigenza delle organizzazioni padronali.

Nella loro assemblea, svoltasi anch'essa alla C.d.L., i chimici hanno deciso, dopo una relazione del loro segretario Ravina, di continuare lo sciopero totale di categoria. Il libero sindacato, però, segnala sempre maggiori astensioni: in diverse aziende chimiche (Salp, Cai, Borgofranco, Sip, Rumianca di Borgaro, Ceat gomma, Florio, ecc.) tutti i dipendenti hanno ripreso il lavoro. In generale, aderiscono allo sciopero la minoranza degli impiegati e la maggioranza degli operai.

Sospesa la manifestazione della Associaz. della Stampa

In segno di lutto per la sciagura che ha colpito la città di Torino e la classe giornalistica torinese, la manifestazione indetta per oggi, nel salone de *La Stampa*, ed a cui, sotto la direzione del Maestro Herbert Alberi, avrebbe preso parte il complesso della Compagnia dell'Opera di Vienna, è stata sospesa.

BORSE

La depressione d'apertura è stata arginata da un discreto denaro, che ha dato luogo a scambi abbastanza vivaci. La seduta ha tuttavia preso in linea in fondo di mercato molto pesante; alle improvvise pressanti vendite di Fiat e di Viscosa seguite dalla piazza milanese la controparte competitrice ha opposto resistenza molto scarsa e sporadica, in cima di notevoli cedimenti consecutivi. Le altre voci di primo piano hanno nel complesso dato prova di maggiore equilibrio, per denunciando accenni di rollata. Pesanti che i diritti Sip, più tardi acquistati sulla base la mezzata ripresa. Al ribasso, mentre gli affari si sono nuovamente assottigliati, si sono registrati i soliti, con perdite molto gravi delle precedenti chiusure. Nei fondi di Stato variazioni modeste. Dopolavoro nuovo ribasso.

Titoli	$	£	Titoli	$	£
Cen 32	71 —	70 —	Fiat	952 —	939 —
Redi¼	77 95	77 95	Fonsia	32 25	32 50
» c. a.	77 95	77 95	Gavigl.	916 —	916 —
Imi¾	76 —	76 25	Ligure	299 —	297 —
» c. a.	76 —	76 —	Linoi	215 —	200 —
Rend3½	95 —	95 —	Linoleum	2190	2150
» c. a.	95 —	95 —	Metall.	197 —	195 —
Rist¾	75 15	75 20	Mont.	5950	5700
» c. a.	75 15	75 40	Fibre	2600	2500
» 5%	95 40	95 40	Sir	3650	3650
» c. a.	95 40	95 40	Snia p.	615 —	595 —
Bim50-1	99 97	99 97	Snia	1160	1140
» 50-11	99 97	99 97	Sam.	146 75	142 25
» 51-1	100 57	100 65	M. ceni	1780	1748
» 51 4	97 90	98 05	Mcaltini	265 50	261 —
Bim. 56	99 80	99 95	Zucch.	945 —	900 —
Fs3½	325 50	325 —	Unes	370 —	355 —
Iri 4½	475 —	475 —	Cart.is.	2900	2850
Irm4½	600 —	590 —	Burgo	2800	2850
Irf4½	940 —	940 —	Fornit.	3500	3500
Ver4½	452 —	456 —	Toro P.	710 —	694 —
» 5%	432 —	432 —	M.A.I.	9000	8500
» 5% 57	423 —	423 —	Stella	88 —	88 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdar.	5000	5000
» 4½	467 —	467 —	Mar. E	750 —	738 —
» 3,5%	391 —	391 —	Rode	1425	1400
Mtgi.	374 —	374 —	Sarda	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Formar	415 —	410 —
Mob5½	408 —	408 —	Stoin	250 —	250 —
» 7%	482 —	484 —	West.	510 —	510 —
Prest.5	936 —	936 —	Param.	480 —	440 —
Fiat 5	1720	1700	Chiard.	592 —	582 —
Ottoni	1180	1040	Prigi	124 —	124 —
A. Cen.	7100	6900	Safib	1020	990 —
» Tors	8100	8000	Lan.gas	495 —	495 —
Mediob.	2100	2000	Telve	6600	6000
Mercol.	2735	2665	Borgos	11 000	10 800
Ter. M.	143 —	138 —	Detein.	3375	3300
Indgas	29 —	27 75	Piass	1185	945 —
Sip	1150	1140	Lanez	3850	3700
Terni	442 50	437 —	Amiata	1795	1140
P.S.I.E	1420 —	1405 —	Ass. P	1380	1380
Unes	617 —	600 —	Pierr.	287	280
Bon	3140	3000	Beni S.	3475	3500
Sme	1575	1560	Eden	5900	5800
Meredo	605 —	605 —	Rinn	16500	4400

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vere, 575, chèq. 574; Svizzera 141. Valute intrattate.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Tofano-Solaro: ore 21 «L'uomo che si è cambiato nome» di E. Wallace.
Teatro Nuovo: ore 21 ultima a prezzi popolari de «Il Dibuk» di Rivera.
Reposi: ore 21 Comp. Riviste Benjamino Maggio, Lily Minas in «Un bel dì vedrete».
Marionette Gianduja, Artigianelli, corso Palestro 14: Pinocchio 16,30.
Nuova Astoria (Pal. Chiablese, piazza S. Giovanni 2): 14-19 21-23.
Club Le Fiorida (p. Solferino, tel. 42-922): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti: cantano Laris-Maceoco
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, giovedì dei bancari.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti cantano M. Carmen e G. Rossi.
Gay Danze: 17-21 Orch. Caracas del negro Monarzel, c. A. Araldo.
Principe: ore 21 Orch. Orvalti; canta E. Costanzo. Direz. Carigo
La Serenella: 21 Orch. Raudino, Segala prent; canta G. Beccaris.
Club Magenta 11: 21 danze salone gran terrazzo Orch. Dame Rosa
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
Santa Claudia Danze: ore 16 e 21.
Montezappuccini: 21-24 danze.
Astoria Danze: P. F. Calvi 3: 21.
De Benedetti Danze: ore 21.
Danze Nizza 54: ore 21 concerto
Balotta: ore 21-24 Orch. Martra.

CAFFE' NIZZA - VIA NIZZA 34
Stasera ore 21
GRANDE SERATA LIRICA
con omaggio a tutti gli intervenuti di profumi offerti dalla Casa *Pier Farina*. —

AVVENIMENTI INTERNAZIONALI 1947 - 1948 - 1949
Parigi 1947: «Le Grand Jeu» Inaugurazz. con Gimelli e sua Orch.
Cannes 1948: «Palm Beach» Inaugurazz. con Gimelli e sua Orch.
Ginevra 1948: «Bursaal Palace» Inaugur. con Gimelli e sua Orch.
Milano 1949: «Odeon» Inaugurazz. con Gimelli e la sua Orchestra.
Torino 1949: *Biechenduell Lutrario* Sabato Inaugurazione con Gimelli e la sua Orchestra.
I locali di fama internazionale inaugurano solo con
GIMELLI E LA SUA ORCHESTRA
In caso di cattivo tempo la serata si svolgerà nella annessa verandata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il silenzio è d'oro» Maurice Chevalier, F. Perrier.
Ariston: «Una notte a Broadway» Alice Faye, Betty Grable, Payne.
Astor: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, Cornel Wilde.
Corso: «Il nome della legge» M. Girotti, June Sallinas, Ch. Vanel.
Doria: «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel Mc Crea.
Lux: «La cittadella» con Robert Donat, Rex Russell, Rex Harrison
Metro-Dietaille: «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin. Mattinate ore 10,30 e 1, 156.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «Il giorno dell'inganno» Bette Davis, Paul Henreid, Ale. 14
Vittoria: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray.
Alexander: «2 marinai e 1 ragazza» tecn. F. Sinatra, G. Kelly.
Algi: «Avventura nel Wyoming»
Augustus: Quando le signore s'incontrano (G. Garson, J. Crawford).
Farò: Fuoco a oriente (Dana Andrews, Anne Baxter).
Hollywood: «Salomè» technicolor.
Ideal: «La seconda signora Carrol» e Rivista con i 4 Casavecchia ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Così vinsi la guerra
Massimo: «Quando le signore si incontrano» Greer Garson, Joan Crawford, Robert Taylor, Marshall
Nazionale: «Salomè» technicolor
Principe: «Amore sotto zero» technicolor Sonja Henie, Ill. 22.
Statuto: «Salomè» technicolor.
Astr: «Bellezze al bagno» technicolor
Mignon: Parigi nell'ombra. Riv.
Olimpia: «L'assalto» V. Mature.
Po: «Fuga nella pianura».
Regina: 11 uomini 1 pallone. Ver.
Romano: «Scandalo a corte» e rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Intermezzo matrimonio»
Esperia: Storia del Dr. Wassell.
Imperiale 2 ragazze 1 marinaio. V. Italiano: Giudice Timberlane.
Vinaglio: Arco trionfo. Bergman.
Elisa: Orchidea bianca. Stanwyck
Frejus: «Eravamo tanto felici».
S. Paolo: Passino Hayworth. Tech.
Coralia (c. 80-681): Ap. 18 «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers
Edelweiss: «Fred il ribelle».
V. Vanoia Notte di Paradiso, tech.
Astra: Passino (Rita Hayworth).
Borsini p. Benoni ore 19 ap. nuova gestione «Venere pecatrice».
Excelsior: «Notti d'oriente tecn.
Odeon: «Lotte nella jungla».
Star: Gli ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton)
Adua: «La legge del brutti». Var.
Aurora Appuntamento Miami. Col.
Brenta: Giudice Timberlane.
Fortino: «Il segreto del medaglione» e Varietà con Tarabey ore 21
Nizza: «Frida, l'amante straniera» Paul Superba, vepoli, O'Hara
Sociale: «Così vinsi la guerra».
Colosseo: «Ritorna se mi ami».
Italia: «Storia Dr. Wassell» tecn.
Moderno Stirpe del drago Hepburn
Piemonte: «Orchidea bianca».
Sperin: «Persecuzione» J. Mason

Apollo: Bellezze al bagno, tecn. E. Williams, M. Skelton; ap. 16.
Diana: «Il cerco dei disertori. Col.
Doria: «La stella di Midleton».
Edera: «Agguato sul fondo» tecn. Tyrone Power, D. Andrews, Baxter
Lucento Agguato sul fondo. Tecn.
Romeo: «Vergine indiana» Del Rio

REPOSI
TRIONFANO
BENIAMINO MAGGIO
LILY MINAS
e Gassmann RONDINELLA in
UN BEL DI' VEDRETE
Grande Rivista

LUX
Dal notissimo romanzo di Cronin
un film di grande interesse
LA CITTADELLA
Interpreti: Rosalind RUSSELL
R. DONAT - Rex HARRISON

VITTORIA
ULTIMO GIORNO
I RIBELLI DEL PORTO
con FRED Mc MURRAY
ALICE FAYE
Regia: Henry King

ARISTON
Un brillantissimo film
20th Century Fox
Una notte a Broadway
con ALICE FAYE
Betty GRABLE - John PAYNE

ASTOR
Un gioiello di umorismo
L'UOMO DEI MIEI SOGNI
con GINGER ROGERS
CORNEL WILDE
Columbia-Ceinal
ULTIMO GIORNO

IDEAL
GRANDI RISATE per i
4 CASAVECCHIA
— oltre la Rivista —
Sullo schermo:
LA 2ª SIGNORA CARROLL
con Barbara Stanwyck

CINE PRINCIPE
Successo del film
AMORE SOTTO ZERO
Sonja HENIE — Michael O'SHEA
Regia Tegolina Disney a colori

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO, via *Mazzini* 2, tel. 43-197. Dato il vivo interesse suscitato nel pubblico, si comunica che la Mostra dei Pittori dell'800, arricchita di nuove e pregiate opere, rimarrà aperta sino a sabato 7 corrente. Orario 10-12 e 15-19.

PREZZI ULTRAGONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tutto cuoio occasione per lavoratori 900; nasse da 1900 a 2200; donna da 800 a 2000; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300; per donna e uomo da 600 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature, via Coltolengo 23*. Ricordate via Coltolengo 23.

SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori Case in nuovi modelli per signora e per uomo. Esclusività marca Keyston (garanzia di tinte solide fodantirem e doppia impermeabilizzazione). *Dei conti, via Nizza 203*.

MOBILI ARDIOCCASIONE! Per ogombero locali matrimoniali fidanzamento, Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 26 (int.)*

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa, astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Vendita 1, Torino.*

MOBILIFICIO ROMA, via *Berthollet* 18. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza S.ta Giulia 11, p. 2° Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

PICCO BARTORIA, Staffe confezioni di lusso 'Facilitazioni' Via *Gioberti* 35, telefono 45-605

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate *Ministerm, via Cavour 99 e via Ottavio 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11,30: Trio vocale Muguani - 11,50: Ferrari e la sua orchestra - 12,35: Musica leggera - 13,15: